

ARMAL

AGENZIA REGIONALE MARCHE LAVORO

Lavoro NEWS

REPORT n. 9

- **Un quadro di riferimento nazionale ed internazionale**
- **La congiuntura regionale**
- **Andamento demografico delle imprese nel II semestre 2002**
- **Il mercato del lavoro nelle Marche**
- **Il lavoro nell'agricoltura marchigiana**

DICEMBRE 2002
GENNAIO 2003



Hanno collaborato:

per il coordinamento-progettazione e per la realizzazione dei testi:

Giovanni Dini
Tommaso Italiano
Corrado Paccassoni

per la grafica:

Adriano Prosperi
Roberto Sordoni

Un ringraziamento particolare per la revisione dei testi a:

Elisabetta Massaccesi

In particolare:

si ringrazia l'Istat regionale per la fattiva collaborazione relativa alla trasmissione dei dati.

Lavoro News n. 9

Indice

Le principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1. Un quadro di riferimento nazionale e internazionale	pag. 5
1.1 La congiuntura internazionale	pag. 5
1.2 La congiuntura nazionale	pag. 5
2. La congiuntura regionale	pag. 7
2.1 Le dinamiche dell'industria	pag. 7
2.2 L'artigianato: le dinamiche nel quarto trimestre 2002 e le previsioni per il primo 2003	pag. 11
3. Andamento demografico delle imprese nel II semestre 2002	pag. 19
4. Il mercato del lavoro nelle Marche	pag. 26
4.1 Le dinamiche occupazionali	pag. 26
4.2 Il saldo occupazionale	pag. 29
4.3 Le differenze di genere	pag. 30
4.4 Le dinamiche settoriali dell'occupazione nelle Marche	pag. 37
4.5 Il dato delle province	pag. 40
4.6 La condizione occupazionale per titolo di studio	pag. 42
5. Il lavoro nell'agricoltura marchigiana	pag. 44

Le principali indicazioni in sintesi

La ripresa si allontana e per alcune importanti economie europee, tra cui l'Italia, si profila addirittura il rischio di una recessione: in questo quadro di stagnazione economica internazionale si comprende come la situazione congiunturale italiana non costituisca eccezione e come la continua rivisitazione al ribasso delle stime sull'evoluzione del Pil sia destinata a proseguire ancora a lungo.

In questa fase, inoltre, risulta ancora assai difficile capire se gli eventi bellici in corso si protrarranno oltre le previsioni e quanto essi siano destinati a influenzare le sorti dell'economia mondiale.

Per l'Italia, d'altra parte, il rallentamento della crescita e lo scenario di recessione potrebbero creare problemi di difficile soluzione per i conti pubblici, la cui evoluzione è già da alcuni pronosticata tale da costringere a probabili aggiustamenti in corso d'anno.

Il deteriorarsi degli andamenti congiunturali registrati nelle Marche nell'ultima parte dell'anno, segnalano la permeabilità del sistema produttivo alle dinamiche dei mercati esterni. Sia per l'industria che per l'artigianato prevalgono i casi di difficoltà ma, mentre tra le imprese industriali si registrano dinamiche settoriali contrastanti (in positivo quelle del comparto minerali non metalliferi, alimentare, tessile abbigliamento e legno e mobile, in negativo il settore calzaturiero), tra le imprese artigiane le difficoltà interessano quasi tutti i principali settori (in particolare tessile e abbigliamento, calzature e mobile, attività della meccanica). Sia per la grande impresa che per l'artigianato, inoltre, è la componente estera della domanda a registrare l'evoluzione più sfavorevole, e questo nonostante che la perdita di competitività del sistema produttivo regionale sia abbastanza contenuta, come indicano i livelli di esportazione relativi al 2002, dove le Marche segnano una diminuzione rispetto al 2001 meno marcata sia rispetto al dato nazionale (-0,9% rispetto a -2,8%) che rispetto a quello dell'Italia Nord Orientale (-1,1%). Il clima congiunturale dell'industria ha avuto come conseguenza un calo dei livelli occupazionali quantificabile nel -1% nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2002. Nell'artigianato l'andamento delle ore lavorate risulta più spesso in diminuzione che in aumento e ciò è dovuto alle dinamiche registrate dalle attività manifatturiere, poiché nelle rimanenti attività si rileva, invece, un saldo positivo tra casi di aumento e diminuzione. Cala nel complesso il ricorso al lavoro straordinario ma ciò è dovuto, anche in questo caso, al dato dell'artigianato manifatturiero: per le altre attività, invece, si registra un netto incremento.

L'analisi delle dinamiche demografiche delle imprese indica che quelle attive continuano la loro crescita sia a livello nazionale che regionale: le nuove iscrizioni subiscono un forte calo rispetto al secondo trimestre 2002 ma invertono la tendenza nel quarto trimestre dell'anno assestandosi comunque ad un valore inferiore rispetto a quello del secondo trimestre 2002. Le cancellazioni diminuiscono nel terzo trimestre per poi registrare un marcato incremento nell'ultimo trimestre 2002. Il quadro delle imprese artigiane negli ultimi due trimestri del 2002 rispecchia sia a livello nazionale che

regionale l'andamento delle imprese considerate nel loro complesso, per quelle attive come per le nuove iscrizioni, mentre per le cessazioni, a livello regionale nel terzo e quarto trimestre si registra una costante diminuzione, rispetto ai periodi precedenti. E' interessante osservare come il peso delle imprese attive artigiane nei confronti delle imprese attive considerate nel complesso, continui comunque a crescere nel confronto tra il primo e secondo trimestre del 2001 e 2002; le Marche si confermano una regione ad alto tasso di presenza di imprese artigiane dove il peso del comparto continua ad essere superiore al corrispondente dato nazionale. All'interno della regione la provincia di Pesaro e Urbino è sempre quella ove il peso delle imprese attive artigiane sul totale è la più alta, mentre Ancona è la provincia che si assesta all'ultimo posto. I tassi di crescita delle imprese, nel periodo considerato, presentano una tendenza crescente ma con riferimento al dato delle imprese artigiane nel quarto trimestre 2002, si configurano almeno due dati sovradimensionati: quello di Ancona e quello regionale. Il fenomeno è dovuto quasi certamente al fatto che le cancellazioni di fine dicembre 2002 non sono state tutte registrate nel trimestre di pertinenza. Se si considera la forma giuridica delle imprese, si osserva tra il terzo e quarto trimestre 2002 una crescita delle imprese attive sotto forma di società di capitali, di persone e di "altre forme", mentre diminuiscono le imprese individuali. Ricordando che la Legge n. 57 del 20 marzo 2001 dà la possibilità alle aziende con forma giuridica di società a responsabilità limitata di iscriversi negli Albi delle imprese artigiane, gli effetti della normativa citata si evidenziano nel corso del 2002 anche nelle Marche, dove le imprese attive con forma giuridica di società di capitali giungono al numero di 790 unità.

Nel 2002, nonostante la difficile fase congiunturale evidenziata dai rapporti Ebam e Confindustria, il numero di persone occupate nelle Marche cresce di 10.355 unità. La crescita ha assunto ritmi diversi nel corso dell'anno: mentre nella prima parte dell'anno si riscontrano trend prossimi alla media annuale, la seconda metà è caratterizzata prima dal consistente aumento dello *stock* di occupati poi da un marcato rallentamento nell'ultimo trimestre. Il deteriorarsi della fase congiunturale nell'ultima parte dell'anno trova parziale riflesso anche nell'aumento di persone *in cerca di occupazione* rispetto al corrispondente periodo del 2001. Le forze di lavoro sono in crescita in ogni trimestre dell'anno e particolarmente accentuato risulta il valore riferito al periodo luglio-settembre, durante il quale si registra un concomitante aumento di occupati e di persone in cerca di occupazione.

Pur risultando superiore a quanto rilevato a livello nazionale, l'aumento di occupati delle Marche registrato nel 2002 è inferiore a quello medio delle regioni del Centro Italia e, se si esclude il 2000, costituisce il risultato più contenuto dal 1998 ad oggi. Da tale anno al 2002, comunque, l'economia regionale ha assorbito ben 46.087 nuovi lavoratori e questo incremento costituisce un'eccellente *performance* se si considera che corrisponde ad una variazione dell'8,13%, superiore non solo al dato medio nazionale ma anche alla media di tutte le circoscrizioni territoriali italiane.

Considerando le differenze di genere, inoltre, le Marche sembrano garantire meglio le pari opportunità rispetto al resto d'Italia: sul totale degli occupati la media del periodo 1998-2002 vede le donne attestarsi attorno al 40%, valore già superato nel 2000 e consolidatosi al 41,60% nel 2002. Anche in questo caso assistiamo ad una partecipazione femminile superiore alla media nazionale e a quella registrata nelle singole circoscrizioni territoriali. I posti di lavoro occupati dalle donne sono in costante crescita dal 1998 ad oggi e raggiungono nel 2002 le 254.904 unità. Si osserva poi che l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne corrisponde ad un pressoché totale assorbimento in termini occupazionali: le donne in cerca di occupazione scendono infatti di 332 unità nel corso del 2002 e del 28% durante l'intero periodo considerato.

Nonostante i progressi compiuti permane comunque una certa differenziazione tra generi evidenziata sia dal tasso di attività, riflesso di aspetti sociali e stili di vita in evoluzione, che dai tassi di occupazione e disoccupazione. Osservando il valore delle due componenti di genere, la nostra regione ha un valore inferiore rispetto al dato nazionale e alle restanti circoscrizioni per la componente maschile. Una situazione opposta si verifica per le donne: il vantaggio dato dal maggior tasso di attività femminile è tale da portare l'indice complessivo ad un valore superiore a quello dell'Italia e della media delle regioni del centro. Una situazione per molti versi analoga può essere riscontrata in merito ai livelli di occupazione e disoccupazione: le Marche registrano situazioni più favorevoli rispetto al dato nazionale e alle regioni del centro, discostandosi tuttavia da quelle del nord ovest e del nord est.

L'evoluzione settoriale dell'occupazione nelle Marche vede aumentare in agricoltura il numero di occupati alle dipendenze per entrambi i generi con conseguente calo degli autonomi. Una situazione per certi versi opposta si registra nell'industria, dove l'aumento complessivo è ascrivibile interamente alla componente maschile e in genere ai lavoratori non dipendenti. Nei servizi la crescita risulta superiore a quella dell'industria ed è determinata per intero dalle donne con prevalenza delle lavoratrici dipendenti. Nel settore, l'occupazione maschile cresce solo per i lavoratori non alle dipendenze.

Ponendo a confronto la dinamica recente delle forze di lavoro e i tassi di occupazione e disoccupazione per titoli di studio delle Marche con alcune regioni e circoscrizioni, si osserva che la presenza di laureati tra le forze di lavoro nelle Marche decresce nel corso del 2002 in controtendenza con quanto si registra nel Paese e in tutte le circoscrizioni regionali. Tra le regioni considerate a riferimento, solo in Veneto si registra un fenomeno analogo per segno ma assai più pronunciato per ammontare. Cresce invece tra le forze di lavoro marchigiane, assai più che nelle altre aree, la presenza di giovani con diploma universitario o laurea breve. Alla luce di quanto osservato, è interessante sottolineare come nelle Marche nel 2002 il tasso di disoccupazione dei laureati registri un leggero calo e, in particolare, quello dei titolari di diploma universitario e laurea breve risulti sostanzialmente dimezzato: nonostante il forte aumento della loro presenza sul mercato del lavoro, i giovani con diploma universitario o laurea breve non alimentano la disoccupazione trovando, evidentemente, immediata occupazione.

I tassi di disoccupazione calcolati per ogni tipologia di titolo consentono di osservare come la presenza di persone in cerca di occupazione tra le forze di lavoro secondo il titolo di studio, non risulti penalizzante per i laureati e per i diplomati marchigiani né nei confronti della media nazionale né nei confronti del dato dell'Italia Centrale; si osserva, tuttavia, come Veneto, Emilia Romagna e Toscana, e soprattutto Nord Ovest e Nord Est, abbiano tassi di disoccupazione “laureata” e “diplomata” sensibilmente più bassi rispetto alle Marche (tranne il caso della Toscana per il tasso di disoccupazione dei diplomati). All'opposto, la nostra regione registra i tassi di disoccupazione più bassi in assoluto, rispetto a tutti i riferimenti territoriali considerati, per le forze di lavoro con licenza elementare o prive di titolo di studio: solo il 2,5% delle forze di lavoro in questa condizione risulta in cerca di lavoro.

Negli ultimi dieci anni il settore primario ha perso occupati nelle Marche molto più rapidamente che a livello nazionale e rispetto a qualsiasi circoscrizione regionale. Tra il 1993 ed il 2002 nelle Marche gli occupati in agricoltura passano – secondo l'Indagine Trimestrale sulle Forze di Lavoro dell'Istat - da circa 48mila unità a quasi 25mila. In altri termini, nel corso di un decennio l'agricoltura delle Marche è passata da un peso anomalo in termini occupazionali alla situazione opposta: nel 2002 la quota di occupati in agricoltura della nostra regione coincide sostanzialmente con quella dell'Italia Centrale e risulta largamente inferiore a quella media nazionale.

1. Un quadro di riferimento nazionale e internazionale

1.1 La congiuntura internazionale.

Non sarà il 2003 l'anno della ripresa. E' quanto si delinea nelle ultime indicazioni provenienti dagli Usa e dall'Europa: negli Stati Uniti aumenta la disoccupazione e si allunga il tempo in cui gli individui rimangono senza lavoro. Nel vecchio continente alcune importanti economie rischiano una recessione per il primo trimestre del 2003 e tra esse, secondo il recente *Interim Economic Outlook* dell'Ocse, vi potrebbero essere Germania e Italia. Le ipotesi di stagnazione sono avvalorate dal configurarsi, in aggiunta al prolungato ristagno degli investimenti, di una certa stanchezza dei consumatori.

Tassi di crescita del Pil in alcune economie dell'Ocse (in percentuale per trimestre, dati destagionalizzati)

	4° trim 2002(*)	1° trim 2003 (**)
Stati Uniti	0.4	0.8 (0.3 /+ 1.3)
Euro area	0.2	0.3 (0.0 /+ 0.6)
Germania	0.0	0.2 (-0.3 / +0.6)
Francia	0.2	0.3 (0.0 / +0.6)
Italia	0.4	0.3 (-0.1 /+ 0.7)
Regno Unito	0.4	0.4 (0.1 /+0.7)

(*) Per l'area euro il quarto trimestre 2002 è basato sull'aggregazione dei Pil nazionali per circa il 95 % delle regioni

(**) Basato sugli indicatori congiunturali disponibili. Tra parentesi, è indicato il range di errore associato.
Fonte: Ocse

1.2 La congiuntura nazionale.

Secondo l'inchiesta congiunturale mensile condotta dall'Isae¹, in marzo il clima di opinione delle famiglie italiane risulta stazionario ma tornano sfavorevoli le aspettative sull'andamento dell'economia e del mercato del lavoro; si confermano inoltre in ribasso le attese d'inflazione. Migliora leggermente la situazione finanziaria personale, ma rimane elevata la cautela nelle intenzioni di acquisto di beni durevoli.

In particolare, il clima di fiducia dei consumatori italiani torna a scendere a marzo dopo due mesi di recupero, portandosi a 105,8, da 107,3 di febbraio. Segnali sfavorevoli provengono anche dalle indicazioni relative riguardanti al quadro economico generale, influenzato dall'evoluzione del contesto economico internazionale: peggiorano sia i giudizi, sia le attese sulla situazione economica del paese. Anche le previsioni a breve termine sull'evoluzione del mercato del lavoro sono in peggioramento.

¹ L'Isae (Istituto per l'Analisi Economica) intervista un campione di 4mila imprese industriali sull'andamento a breve termine della domanda (ordinativi)

Mentre migliorano la situazione finanziaria delle famiglie e la convenienza e possibilità di effettuare risparmi, tuttavia emerge una forte cautela nelle intenzioni di acquisto di beni durevoli, a causa di un peggioramento di giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia.

Nei paesi dell'euro la fiducia dei consumatori, riferita al precedente mese di febbraio, è scesa sui livelli minimi dal settembre 1996. Il calo è diffuso e particolarmente forte in Francia, Portogallo, Belgio e Finlandia.

Proseguono le revisioni al ribasso delle stime sull'evoluzione del Pil italiano per il 2003, ormai ridimensionate a poco più dell'1% a fronte dell'1,5-1,8 precedentemente atteso. Dopo un 2002 caratterizzato da una crescita modesta, se non trascurabile, l'anno in corso è incominciato nel segno della stagnazione: il 2003 non sarà ancora un periodo di ripresa e come per gli altri Paesi dell'area euro, l'economia italiana resterà debole nella prima parte di quest'anno per rafforzarsi solo in vista del 2004.

Secondo le ultime revisioni relative alle stime di crescita del Pil, questa si attesterà all'1,1% circa nella media dell'anno, con una contenuta accelerazione dopo un debole primo semestre (ancora sotto l'1% tendenziale), a fronte dello 0,4% di aumento medio annuo stimato per il 2002. Si tratta di un andamento sensibilmente inferiore (per oltre un punto percentuale) al dato programmatico governativo (che è pari al 2,3%), indicato nella Relazione previsionale per il 2003 e nella Nota di aggiornamento al Dpef 2003-2006, poi confermato nel Programma di stabilità 2002-2006, su cui si basano la manovra finanziaria per il 2003 e il raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità europeo.

Anche l'occupazione mostra una dinamica in netto rallentamento, con una crescita annua un po' sopra il mezzo punto percentuale. La contenuta decelerazione nella creazione di nuovi posti di lavoro riguarderà presumibilmente, pur con diversa intensità, sia gli impieghi con caratteristiche di stabilità (dipendenti a tempo indeterminato), sia i lavoratori cosiddetti "atipici" e gli occupati indipendenti.

Le revisioni al ribasso delle previsioni per il 2003: variazioni % sullo stesso periodo 2002 (in parentesi data della previsione)

	1° trim. 2003 (ott. 02)	1° trim. 2003 (gen. 03)	2° trim. 2003 (gen. 03)	media 2003 (ott. 02)	media 2003 (gen. 03)
Prodotto interno lordo	0,9	0,7	0,9	1,4	1,1
Consumi delle famiglie	0,8	0,6	0,8	1,2	1,0
Investimenti fissi lordi	0,8	0,5	1,0	2,0	1,4
Occupazione	0,8	0,5	0,5	0,8	0,6
Prezzi alla produzione	0,5	1,1	1,0	0,6	1,0
Prezzi al consumo	2,2	2,5	2,4	2,2	2,3

Fonte: Forum Sole 24 Ore - Banca Intesa

2. La congiuntura regionale

Le tendenze congiunturali che caratterizzano il panorama regionale si basano come di consueto sulla valutazione congiunta dei rapporti elaborati da *Confindustria Marche* e dall'*Osservatorio Ebam*.

2.1 Le dinamiche dell'industria

L'ultimo trimestre 2002, confermando il difficile e prolungato periodo di difficoltà nonché le aspettative avanzate da più parti, segnala il protrarsi della fase di indebolimento del comparto manifatturiero della nostra regione. I risultati messi in luce dall'Indagine trimestrale di *Confindustria Marche* danno conto di un calo congiunturale della produzione industriale pari allo 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2001.

Variazione della produzione nei principali settori produttivi delle Marche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – valori%

Settori	I Tr. 2001	II Tr. 2001	III Tr. 2001	IV Tr. 2001	I Tr. 2002	II Tr. 2002	III Tr. 2002	IV Tr. 2002
Minerali non Metalliferi	-2,8	-0,4	-0,8	0,1	6,3	8,7	0,6	2,6
Meccanica	7,3	7,5	0	-1,6	-3,2	-3,8	-1,8	0,7
Alimentare	2,5	0,6	2,7	1,8	2,1	0,3	2,2	1,7
Tessile Abbigliamento	-0,6	3,9	7	3,9	-7,9	-2,2	1,8	1,5
Calzature	7,9	14,8	2,7	4,4	6,3	-1,9	-5,5	-8,3
Legno e Mobili	8,6	3,9	-1	2,8	0,1	-1,2	0,1	1,4
Gomma e Plastica	2,3	0,8	-2,6	-5,5	-5,6	1,3	0,1	-0,5
Tot. Ind. Manuf. Marche	5,3	5,8	1,8	2,1	0,6	-1,6	-1,3	-0,7

Fonte: Indagine congiunturale *Confindustria Marche*

Se all'inizio dell'anno 2002 si poteva prospettare una sostanziale tenuta dell'economia marchigiana a fronte del difficile quadro nazionale e internazionale, i restanti mesi hanno evidenziato la permeabilità del sistema produttivo regionale contraddistinto da una elevata vocazione per l'export, determinando una generalizzata riduzione dei volumi produttivi.

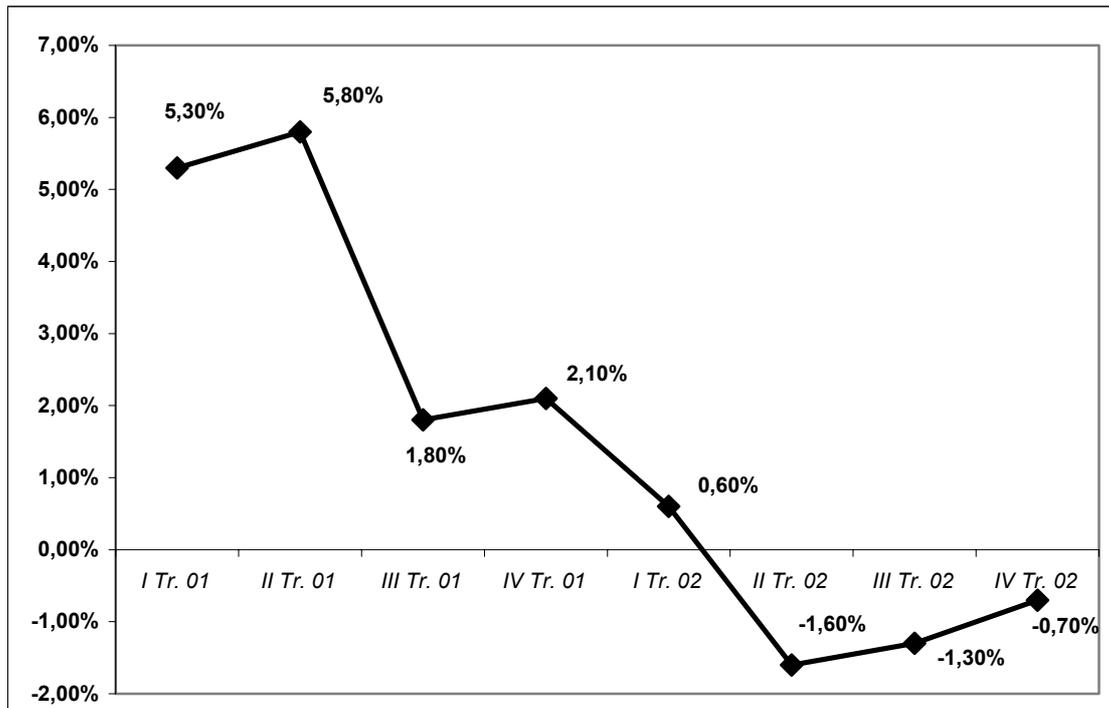
Dai dati riportati in tabella e sintetizzati nel grafico seguente, si osservano comunque dinamiche settoriali assai divergenti tra loro: il positivo risultato conseguito dal comparto dei minerali non metalliferi, dall'alimentare, dal tessile abbigliamento e dal legno e mobile, si accompagna alla sostanziale tenuta (saldo moderatamente positivo) della meccanica. Tali favorevoli indicazioni si contrappongono alla pesante flessione

del settore calzaturiero la cui performance negativa, determinata da un livello dell'attività commerciale in forte calo sia sul versante della domanda interna che da quello dell'export, ha notevolmente influenzato il valore complessivo dell'indice che, su base annuale, evidenzia una flessione dei volumi produttivi pari all'1%.

Considerando il secondo semestre 2002 nel suo complesso quindi, le imprese industriali hanno registrato una riduzione dei volumi produttivi di mezzo punto percentuale rispetto allo stesso periodo 2001. Il quadro appare ancor più problematico se si osserva il dato complessivo nelle sue componenti settoriali.

Ad eccezione del comparto dei minerali non metalliferi, di quello della gomma e plastica ed in minor misura di quello alimentare, che tuttavia non costituiscono l'asse portante della struttura produttiva della regione, le restanti attività denunciano infatti una non lieve contrazione dell'attività produttiva.

Indice Confindustria Marche: variazione percentuale dei volumi produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Totale industria.



La meccanica in particolare, caratterizzata nei primi due trimestri del 2001 da notevoli performance di crescita, risente di una brusca inversione di tendenza con un risultato negativo registrato nei primi tre trimestri del 2002, durante i quali si osserva un calo dei volumi produttivi del 3,2%, 3,8% e 1,8%.

Anche il tessile e abbigliamento affronta un difficile periodo congiunturale. La flessione del 2,2%, in linea con quanto osservato a livello nazionale, costituisce il secondo

risultato negativo dopo un 2001 caratterizzato da crescenti livelli di attività. Nel secondo semestre 2002 tuttavia, il settore sembra dare positivi segnali di ripresa.

La debole intonazione congiunturale della produzione manifatturiera si accompagna alle difficoltà dell'attività commerciale che evidenzia in complesso, una variazione negativa pari al 3,1% in riferimento all'ultimo trimestre 2001.

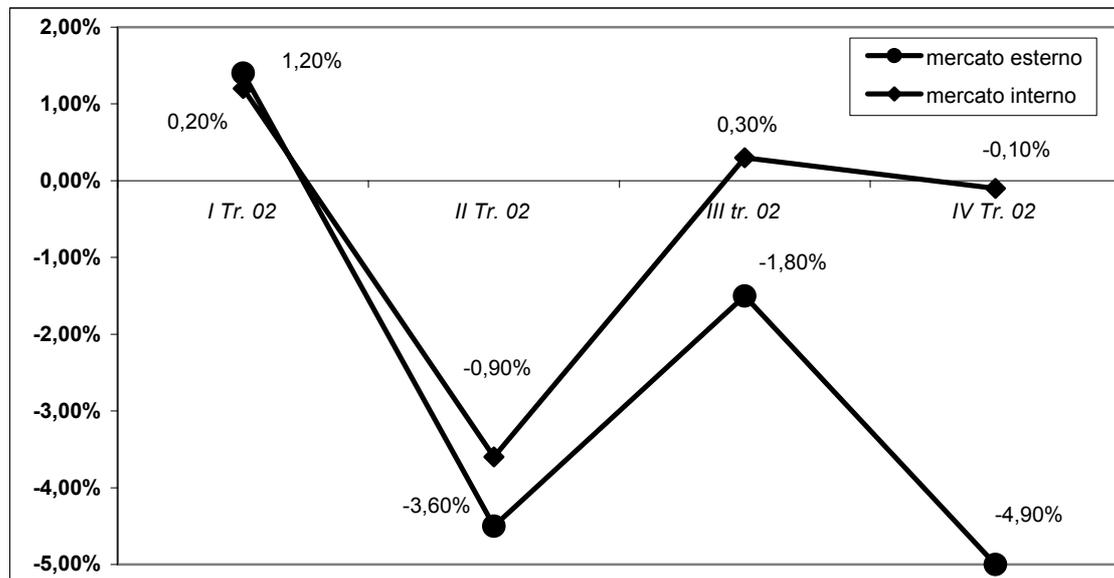
L'indagine congiunturale di Confindustria segnala una sostanziale stazionarietà delle vendite sul mercato interno che vede in calo il solo settore delle calzature, mentre risulta più problematico il trend sui mercati esteri.

In questo caso, la performance negativa è determinata da variazioni negative fatte registrare in tutti i settori di attività ad eccezione dell'alimentare. Oltre alle calzature, risulta particolarmente difficile lo sbocco sui mercati esteri dei prodotti appartenenti al settore legno e mobile.

Indagine congiunturale trimestrale - Totale industria - Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Settori	Vendite	I Tr.	II Tr.	III tr.	IV Tr.
		2002	2002	2002	2002
Minerali non Metalliferi	mercato interno	7,2	5,8	3,6	4,9
	mercato esterno	0,0	1,2	-3,6	-2,5
Meccanica	mercato interno	-0,4	0,8	0,8	-0,2
	mercato esterno	-5,0	4,9	0,0	-0,5
Alimentare	mercato interno	-3,2	-3,5	0,5	2,5
	mercato esterno	-4,9	-9,0	-6,6	1,8
Tessile Abbigliamento	mercato interno	-12,9	-13,0	1,2	0,9
	mercato esterno	-2,7	0,6	3,2	-0,7
Calzature	mercato interno	8,8	0,6	-8,8	-10,3
	mercato esterno	13,4	-3,7	-10,9	-17,8
Legno e Mobili	mercato interno	-3,7	-3,2	2,7	4,8
	mercato esterno	5,3	-6,8	-1,5	-8,8
Gomma e Plastica	mercato interno	-7,4	4,9	1,0	-3,6
	mercato esterno	-5,7	-4,3	-2,5	-5,1
Tot. Ind. Manuf. Marche	mercato interno	1,2	-3,6	0,3	-0,1
	mercato esterno	0,2	-0,9	-1,8	-4,9

Fonte: Indagine congiunturale Confindustria Marche



Anche la recente rilevazione dell'Istat sui livelli di esportazione delle regioni italiane relativi al 2002, segnala per la Marche una tendenza al ribasso, -0,9% rispetto al 2001. Il dato tuttavia deve essere letto con riferimento al valore nazionale che registra una variazione assai più marcata, pari al 2,8%. Il raffronto testimonia una buona capacità di tenuta dei margini di competitività dell'economia regionale. La contrazione dell'export nazionale, pur interessando tutte le ripartizioni, è stata più contenuta nell'Italia centrale, -0,8% e in quella nord orientale -1,1%. Tra le regioni dell'Italia centrale si sono registrati andamenti fortemente differenziati: il Lazio e l'Umbria hanno segnato progressi significativi mentre le Marche e la Toscana registrano una flessione delle esportazioni.

Valore delle esportazioni per ripartizione geografica

Ripartizioni e regioni	2001		2002		2001/2002	
	Mil. €	% su tot.	Mil. €	% su tot.	Absolute	Percentuali
Marche	8.379,0	3,10%	8.305,9	3,10%	-73,1	-0,87%
Toscana	22.467,0	8,20%	21.466,2	8,10%	-1.000,8	-4,45%
Umbria	2.349,7	0,90%	2.468,1	0,90%	118,4	5,04%
Lazio	11.109,9	4,10%	11.713,5	4,40%	603,6	5,43%
Centro	44.305,6	16,20%	43.953,7	16,60%	-351,9	-0,79%
Nord-ovest	113.506,7	41,60%	108.287,0	40,80%	-5.219,7	-4,60%
Nord-est	84.599,4	31,00%	83.633,7	31,50%	-965,7	-1,14%
Meridione	22.118,0	8,10%	21.526,4	8,10%	-591,6	-2,67%
Isole	7.593,0	2,80%	7.094,1	2,70%	-498,9	-6,57%
Province non specificate	797,1	0,30%	803,5	0,30%	6,4	0,80%
Italia	272.920,2	100%	265.298,4	100%	-7.621,8	-2,79%

Il difficile clima congiunturale evidenziato dall'attività produttiva e commerciale dell'industria ha come immediata conseguenza un calo dei livelli occupazionali che l'indagine di Confindustria quantifica in un -1% nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2002. Il risultato di quest'ultimo trimestre quindi segna un'inversione di tendenza rispetto alla prima parte dell'anno e si caratterizza per un intensificarsi degli interventi di Cassa Integrazione.

2.2 L'artigianato: le dinamiche nel quarto trimestre 2002 e le previsioni per il primo 2003

Le rilevazioni dell'*Osservatorio Regionale dell'Artigianato* (realizzato dall'Ebam per conto della Regione Marche)² contribuiscono a delineare il quadro di difficoltà che caratterizza le dinamiche congiunturali da oltre un anno.

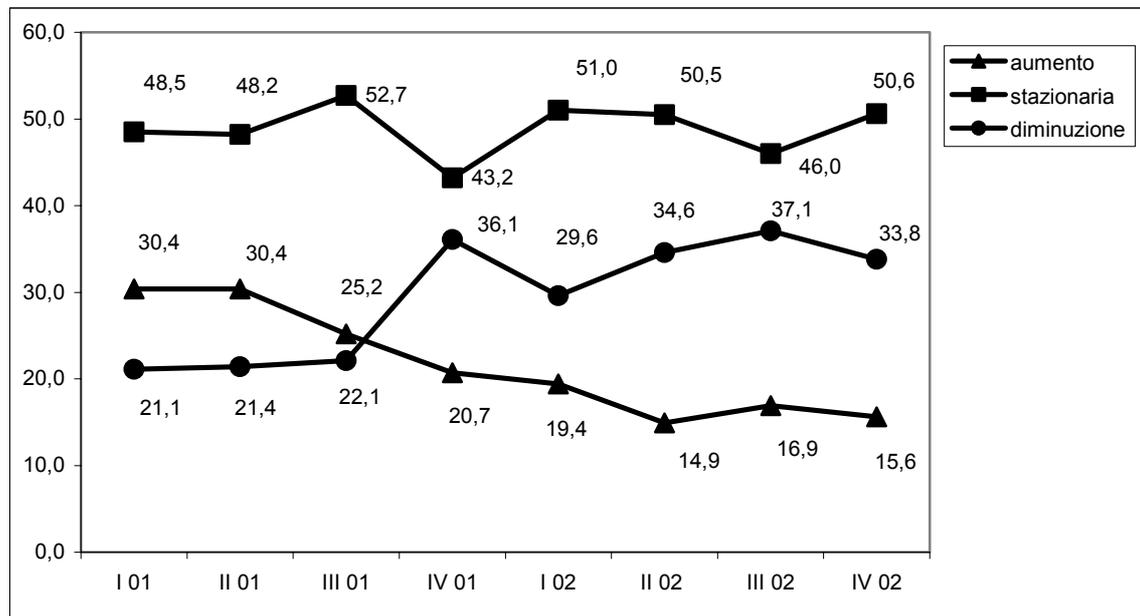
Nel quarto trimestre 2002 l'artigianato regionale risulta caratterizzato da diffuse difficoltà: l'indicatore tendenziale della produzione evidenzia ancora una volta la prevalenza delle imprese con livelli produttivi in diminuzione rispetto a quelle con livelli in aumento. Ciò vale benché il saldo negativo tra casi di miglioramento e di peggioramento sia meno pronunciato rispetto ai due trimestri precedenti: la condizione di stazionarietà in aumento, difatti, va letta ormai, dopo una serie così ampia di risultati negativi, come crescente *stagnazione* su bassi livelli produttivi.

Andamento tendenziale della produzione (variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	aumento	stazionaria	diminuzione	Saldo
IV 2001	20,7	43,2	36,1	-15,4
I 2002	19,4	51,0	29,6	-10,2
II 2002	14,9	50,5	34,6	-19,7
III 2002	16,9	46,0	37,1	-20,2
IV 2002	15,6	50,6	33,8	-18,2

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

² L'indagine trimestrale dell'*Osservatorio Regionale dell'Artigianato* realizzato dall'Ebam si basa su un campione di 400 imprese artigiane.



Il dato dell'andamento tendenziale riferito alle attività artigiane manifatturiere e a quelle di servizio evidenzia una netta diversità: sono le attività manifatturiere a esprimere la situazione più critica, mentre nell'artigianato dei servizi i casi di miglioramento tornano a prevalere rispetto a quelli di peggioramento. Poiché nel precedente trimestre era dato di riscontrare una situazione opposta, il quarto trimestre si delinea come un periodo di ripresa dell'attività nell'artigianato dei servizi.

Andamento dell'attività nel IV trimestre 2002 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (IV trim. 2001)

	Aumento	stazionaria	diminuzione	saldo
Manifatture	15,2%	47,4%	37,4%	-22,2%
altre attività	17,6%	66,2%	16,2%	1,5%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

La disaggregazione settoriale evidenzia variazioni tendenziali diffusamente negative in quasi tutti i principali settori e, in particolare, nel tessile e nell'abbigliamento, nelle calzature e nel mobile, in alcune attività della meccanica. Le difficoltà maggiori hanno interessato i settori dell'abbigliamento (62,5% delle imprese con livelli di attività in diminuzione), delle calzature (60,7%), delle lavorazioni metallurgiche (57,1%).

Anche per un settore come quello delle produzioni di componenti elettroniche e per le telecomunicazioni, generalmente si registra una prevalenza dei casi di diminuzione produttiva rispetto a quelli di crescita. Pochi sono i settori nei quali il saldo tra le imprese in miglioramento e quelle in difficoltà è positivo: tra essi l'alimentare, la meccanica delle lavorazioni e produzioni più semplici, gli stampi.

Tra i servizi, l'andamento tendenziale risulta favorevole per buona parte delle imprese di trasporto, mentre prevale la stabilità per i servizi alle persone e risaltano i casi di difficoltà per le riparazioni di autoveicoli.

Nell'artigianato delle costruzioni prevale la condizione di stabilità ma le imprese con attività in crescita sono significativamente più numerose di quelle con attività in diminuzione.

Andamento tendenziale livelli di attività rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (IV tr. 2001-2002)

Settore	aumento	stabile	diminuz.	Saldo
1 - Attività trasform.alimentare	50,0%	37,5%	12,5%	37,5%
2 - Tessile e Maglieria	5,9%	47,1%	47,1%	-41,2%
3 - Abbigliamento	6,3%	31,3%	62,5%	-56,3%
4 - Fabbricazione calzature e parti	8,2%	31,1%	60,7%	-52,5%
5 - Lavoraz. Legno e prodotti in legno	19,4%	51,6%	29,0%	-9,7%
6 - Cartotecnica-editoria	25,0%	50,0%	25,0%	0,0%
7 - Lav.prod.gomma e materie plastiche	29,4%	41,2%	29,4%	0,0%
8 - Fabbr.vetro e prod. in vetro artistico	0,0%	83,3%	16,7%	-16,7%
9 - Lav. marmo-pietra-ceramica	13,3%	53,3%	33,3%	-20,0%
10 - Lav. Metallurgiche	0,0%	42,9%	57,1%	-57,1%
11 - Fabbr.lav. metalli e prodotti in met.	30,3%	54,5%	15,2%	15,2%
12 - Macchine utensili-stampi	27,8%	50,0%	22,2%	5,6%
13 - Comp. elettronici, telecomunicazioni	15,8%	52,6%	31,6%	-15,8%
14 - Mobili	6,3%	53,1%	40,6%	-34,4%
15 - Gioielleria-bigiotteria	16,7%	66,7%	16,7%	0,0%
16 - Strumenti musicali	0,0%	62,5%	37,5%	-37,5%
17 - Costruzioni	16,7%	75,0%	8,3%	8,3%
18 - Rip. Autoveicoli	6,7%	46,7%	46,7%	-40,0%
19 - Trasporti merci su strada	40,0%	53,3%	6,7%	33,3%
20 - Servizi alle persone	11,5%	80,8%	7,7%	3,8%
Totale	15,6%	50,6%	33,8%	-18,1%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

In prospettiva (i dati riguardano in questo caso le previsioni per il primo trimestre del 2003) non si delineano in generale aspettative di miglioramento della situazione dei livelli di attività: prevalgono le attese di stazionarietà e se per le manifatture si attende una lieve prevalenza dei casi di aumento su quelli in diminuzione, per i servizi il saldo tra le due condizioni è nettamente negativo.

Andamento previsto attività nel I trimestre 2003 rispetto al trim. precedente (IV tr. 2002)

	aumento	Stazion.	diminuz.	saldo
Manifatture	21,8%	57,9%	20,4%	1,4%
altre attività	15,9%	58,0%	26,1%	-10,1%
Totale	20,6%	57,9%	21,5%	-0,8%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Tra le principali manifatture, le attese sono nettamente orientate al pessimismo soprattutto per il tessile e l'abbigliamento. Per le calzature si osservano quote egualmente rilevanti di previsioni di crescita e di ulteriore diminuzione produttiva. Anche per il mobile si attendono dinamiche contrastanti ma la stazionarietà riguarda oltre la metà delle imprese. Mentre per le attività più semplici della meccanica si prevede un diffuso miglioramento, per quelle più complesse e tecnologicamente avanzate (macchine e stampi, elettronica e telecomunicazioni) dovrebbero prevalere i casi di stabilità. Diffuse difficoltà sono attese dai settori della trasformazione alimentare, della cartotecnica-editoria e della gomma-plastica. Tra i servizi, si deve sottolineare come le attese di peggioramento coinvolgano oltre il 53% delle imprese di autoriparazione.

Andamento previsto attività nel I trim.2003 rispetto al trimestre precedente (IV tr. 2002)

	aumento	staz.	dimin.	saldo
1 - Attività trasform.alimentare	14,3%	57,1%	28,6%	-14,3%
2 - Tessile e Maglieria	16,7%	25,0%	58,3%	-41,7%
3 – Abbigliamento	6,7%	73,3%	20,0%	-13,3%
4 – Fabbricazione calzature e parti	26,1%	47,8%	26,1%	0,0%
5 – Lavoraz. legno e prodotti in legno	33,3%	54,2%	12,5%	20,8%
6 - Cartotecnica-editoria	11,1%	44,4%	44,4%	-33,3%
7 – Lav.prod.gomma e materie plastiche	8,3%	50,0%	41,7%	-33,3%
8 – Fabbr.vetro e prod. in vetro artistico	40,0%	20,0%	40,0%	0,0%
9 – Lav. marmo-pietra-ceramica	31,3%	56,3%	12,5%	18,8%
10 - Lav. Metallurgiche	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
11 – Fabbr.lav. metalli e prod. in met.	34,5%	55,2%	10,3%	24,1%
12 – Macchine utensili-stampi	15,4%	61,5%	23,1%	-7,7%
13 – Comp. elettronici, telecom.	18,4%	71,1%	10,5%	7,9%
14 – Mobili	21,9%	59,4%	18,8%	3,1%
15 – Gioielleria-bigiotteria	50,0%	50,0%	0,0%	50,0%
16 – Strumenti musicali	6,3%	81,3%	12,5%	-6,3%
17 – Costruzioni	25,0%	58,3%	16,7%	8,3%
18 - Rip. Autoveicoli	0,0%	46,7%	53,3%	-53,3%
19 - Trasporti merci su strada	20,0%	66,7%	13,3%	6,7%
20 - Servizi alle persone	18,5%	59,3%	22,2%	-3,7%
Totale	20,6%	57,9%	21,5%	-0,8%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Con riferimento alle attese espresse per il primo trimestre del 2003, è interessante considerare anche la percentuale delle imprese che si è dichiarata nell'impossibilità di esprimere previsioni: si tratta di una quota superiore all'11% per il complesso delle imprese intervistate. Tale quota risulta però sensibilmente maggiore proprio per i settori che hanno registrato maggiori difficoltà: sale al 29,4% dei casi per il tessile e al 24,6% per il calzaturiero. Di particolare interesse è il dato relativo al settore macchine utensili-stampi (27,8% di imprese che non sanno rispondere): anche in questo caso l'incertezza costituisce una condizione largamente presente tra le imprese.

Incapacità di previsione per il I trimestre del 2003

	Non sa rispondere
1 -Attività trasform.alimentare	12,5
2 - Tessile e Maglieria	29,4
3 – Abbigliamento	6,3
4 – Fabbricazione calzature e parti	24,6
5 – Lavoraz. legno e prodotti in legno	22,6
6 - Cartotecnica-editoria	0,0
7 – Lav.prod.gomma e materie plastiche	29,4
8 – Fabbr.vetro e prod. in vetro artistico	16,7
9 – Lav. marmo-pietra-ceramica	0,0
10 – Lav. Metallurgiche	0,0

11 – Fabbr.lav. metalli e prod. in met.	12,1
12 – Macchine utensili-stampi	27,8
13 – Comp. elettronici, telecom.	0,0
14 – Mobili	0,0
15 – Gioielleria-bigiotteria	33,3
16 – Strumenti musicali	0,0
17 – Costruzioni	0,0
18 – Rip. Autoveicoli	0,0
19 - Trasporti merci su strada	0,0
20 - Servizi alle persone	0,0
Totale	11,5

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Il *fatturato* dell'artigianato marchigiano registra, rispetto al trimestre precedente, una prevalente stazionarietà per quanto riguarda i mercati locali e quello nazionale, con un lieve prevalere dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento. Per quanto riguarda, invece, il mercato estero, si registra una condizione più sfavorevole, con forte polarizzazione tra i casi di aumento e diminuzione, un saldo negativo e una più bassa diffusione dei casi di stazionarietà.

IV tr. 2002 - andamento fatturato artigiano rispetto al trimestre precedente, per componenti

	Aumento	stazionario	diminuzione	saldo
Locale	21,4%	60,7%	17,9%	3,5%
Nazionale	21,2%	59,3%	19,5%	1,7%
Estero*	22,6%	51,6%	25,8%	-3,2%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Con riferimento alla *componente estera* si osserva in particolare, che soprattutto per l'artigianato delle calzature (undici imprese che esportano) la dinamica della

componente estera è orientata in senso largamente negativo (il 54,4% delle imprese registra fatturato estero in diminuzione). Le previsioni per il primo trimestre 2003 indicano una generale attesa di stagnazione, più marcata per la componente locale della domanda. Tra le attività manifatturiere, la tendenza *in negativo* osservata per le dinamiche produttive è più accentuata per le imprese *terziste* rispetto al complesso delle imprese manifatturiere: sono più frequenti tra i terzisti le imprese che diminuiscono i livelli di attività e meno diffuse quelle che li registrano in aumento.

Andamento tendenziale produzione (variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) per l'artigianato manifatturiero del conto terzi e previsioni per il I trimestre 2003

	Aumento	stazionaria	diminuzione	Saldo
IV 2001	14,9%	43,3%	41,8%	-26,9%
I 2002	20,0%	45,3%	34,7%	-14,7%
II 2002	18,9%	49,1%	32,1%	-13,2%
III 2002	19,8%	41,5%	38,6%	-18,8%
IV 2002	15,5%	43,7%	40,8%	-25,2%
I 2003 (*)	19,8%	59,3%	21,0%	-1,2%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche - (*) *previsioni*

Le difficoltà registrate dall'artigianato per conto terzi si evidenziano più marcate per il tessile (58,3% delle imprese con livelli di attività in diminuzione), la cartotecnica e la gomma-plastica. In tutte le attività della meccanica, la quota delle imprese in difficoltà è inferiore per le imprese terziste (si confronti la tavola che segue con quella di pagina 2).

IV trimestre 2002 - andamento tendenziale livelli di attività rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per i terzisti dei settori manifatturieri - percentuale di imprese

Settore	aumento	Stabile	diminuz.	Saldo
2 - Tessile e Maglieria	16,7%	25,0%	58,3%	-41,7%
3 - Abbigliamento	6,7%	73,3%	20,0%	-13,3%
4 - Fabbricazione calzature e parti	30,3%	42,4%	27,3%	3,0%
5 - Lavoraz. legno e prodotti in legno	41,2%	47,1%	11,8%	29,4%
6 - Cartotecnica-editoria	0,0%	50,0%	50,0%	-50,0%
7 - Lav.prod.gomma e materie plast.	0,0%	66,7%	33,3%	-33,3%
8 - Fabbr.vetro e prod. In vetro artistico	50,0%	0,0%	50,0%	0,0%
9 - Lav. marmo-pietra-ceramica	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
10 - Lav. Metallurgiche	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
11 - Fabbr.lav. metalli e prodotti in met.	33,3%	61,9%	4,8%	28,6%
12 - Macchine utensili-stampi	33,3%	50,0%	16,7%	16,7%
13 - Comp. elettronici, telecomunicaz.	10,0%	75,0%	15,0%	-5,0%
14 - Mobili	7,7%	69,2%	23,1%	-15,4%
15 - Gioielleria-bigiotteria	-	-	-	-
16 - Strumenti musicali	0,0%	87,5%	12,5%	-12,5%
Totale artigianato manifatturiero	15,5%	43,7%	40,8%	-25,2%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Le difficoltà produttive e di mercato che hanno caratterizzato anche l'ultimo trimestre trovano espressione negli indicatori dell'intensità di impiego della forza lavoro: per il

complesso dell'artigianato regionale l'andamento delle ore lavorate risulta più spesso in diminuzione che in aumento e ciò è dovuto alle dinamiche registrate dalle attività manifatturiere, poiché nelle rimanenti attività si rileva, invece, un saldo positivo tra casi di aumento e diminuzione. Cala nel complesso il ricorso al lavoro straordinario ma ciò è dovuto, anche in questo caso, al dato dell'artigianato manifatturiero: per le altre attività, invece, si registra un netto incremento.

Andamento ore lavorate nel IV trimestre 2002 - percentuale di imprese

	in aumento	stabili	in diminuz.	Saldo
Totale artigianato	9,5%	74,8%	15,8%	-6,3%
Manifatture	4,8%	78,2%	16,9%	-12,1%
Altre attività	31,9%	58,0%	10,1%	21,7%

Hanno fatto ricorso al lavoro straordinario - percentuale di imprese

	IV trim. 01	I trim. 02	II trim. 02	III trim. 02	IV trim.02
Totale artigianato	14,7%	19,7%	15,5%	17,8%	15,8%
Manifatture	16,7%	22,9%	17,2%	17,9%	13,3%
Altre attività	5,7%	1,9%	7,4%	3,2%	27,5%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Coerentemente al protrarsi delle difficoltà congiunturali di buona parte delle imprese, è in calo la quota di imprese che prevede di assumere nell'immediato futuro.

Assunzioni previste

	Prevedono di assumere
IV trim. 2001	15,4%
I trim. 2002	16,9%
II trim. 2002	12,7%
III trim. 2002	13,3%
IV trim. 2002	11,3%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Il proseguire dell'attività di investimento su valori rilevanti di diffusione (oltre il 20%) conferma la capacità di risposta di ampia parte dell'artigianato regionale, che nell'evoluzione tecnologica ha individuato da tempo la soluzione più opportuna per superare le fasi di difficoltà.

Imprese che hanno effettuato investimenti - percentuale di imprese

	Hanno investito
IV trim. 2001	22,2%
I trim. 2002	17,4%
II trim. 2002	15,3%
III trim. 2002	20,8%
IV trim. 2002	20,5%

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

3. Andamento demografico delle imprese nel II semestre 2002

Nell'analisi sui dati forniti da Movimprese ci soffermiamo ad analizzare gli andamenti delle imprese attive, neo-iscritte e quelle cessate nel periodo preso in considerazione, poiché i dati di stock delle imprese iscritte al Registro Ditte delle Camere di Commercio comprendono sia le imprese attive che non; queste ultime, non essendo operative ai fini produttivi, non producono effetti sul mercato in generale ed in quello del lavoro in particolare, per cui, ai fini delle nostre ricerche, non rivestono interesse.

I dati di flusso relativi alle iscrizioni e cessazioni delle ditte si considerano in base alla effettiva registrazione negli archivi camerali nel periodo preso in esame: ciò al fine di non tenere conto degli iter procedurali e burocratici all'interno degli uffici.

Circa l'analisi condotta sui dati del secondo trimestre 2002 va tenuto presente che le cancellazioni delle ditte dai relativi Registri, che avvengono normalmente alla fine dell'anno, per motivi statistici vengono registrate nel primo trimestre dell'anno successivo; per di più, per il settore artigiano si sta verificando un incremento di iscrizioni dovuto al passaggio di molte aziende, che hanno la forma giuridica di società a responsabilità limitata, dal Registro delle Imprese all'Albo delle imprese Artigiane e ciò in virtù della Legge n. 57 del 20 marzo 2001. Questi fenomeni influenzano i tassi di crescita calcolati nei singoli trimestri della seconda metà dell'anno preso in considerazione.

Il secondo semestre 2002 lo abbiamo analizzato scorporando i due singoli trimestri: il terzo ed il quarto sia per le imprese nel loro complesso, sia per le sole aziende artigiane.

Tabella 1. MOVIMPRESA TOTALE

Territ.	3° trimestre 2002			4° trimestre 2002			Variaz. 4° - 3° trimestre 2002		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	37.449	619	456	37.489	650	609	40	31	153
AN	40.706	748	538	40.719	732	701	13	-16	163
MC	35.995	519	405	36.091	585	483	96	66	78
AP	40.326	550	399	40.356	674	682	30	124	283
Marche	154.476	2.436	1.798	154.655	2.641	2.475	179	205	677
Italia	4.939.486	84.678	63.746	4.952.053	92.707	80.998	12.567	8.029	17.252

Tabella n. 2. MOVIMPRESE ARTIGIANATO

Territ.	3° trimestre 2002			4° trimestre 2002			Variaz. 4° - 3° trimestre 2002		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	13.273	276	175	13.354	254	172	81	-22	-3
AN	11.524	214	195	11.823	411	104	299	197	-91
MC	11.263	142	123	11.323	245	181	60	103	58
AP	13.285	252	217	13.380	245	155	95	-7	-62
Marche	49.345	884	710	49.880	1.155	612	535	271	-98
Italia	1.409.471	25.352	18.194	1.417.261	27.974	20.189	7.790	2.622	1.995

Tabella n. 3. Movimprese totale ed artigianato II trimestre 2002

Territorio	2° trim. 2002 Totale			2° trim. 2002 Art.		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	37.278	784	769	13.165	358	204
AN	40.513	687	623	11.504	157	226
MC	35.867	634	444	11.254	227	175
AP	40.147	734	576	13.244	308	233
Marche	153.805	2.839	2.412	49.167	1.050	838
Italia	4.917.816	118.057	76.634	1.401.869	36.694	23.964

Le imprese attive continuano la loro crescita sia a livello nazionale che regionale, sia nel terzo trimestre rispetto al precedente, che nel quarto ed ultimo trimestre dell'anno, mentre le nuove iscrizioni a livello nazionale subiscono un grosso calo rispetto al secondo trimestre 2002 ma invertono la tendenza nel quarto trimestre dell'anno, assestandosi, comunque, ad un valore inferiore rispetto a quello del secondo trimestre 2002. Analogo andamento si registra a livello regionale.

Le cancellazioni dai Registri delle Imprese diminuiscono nel terzo trimestre, rispetto a quello precedente, a livello nazionale, per poi subire un grosso incremento nell'ultimo trimestre 2002, superando il livello raggiunto nel secondo trimestre.

A livello regionale si ha una situazione del tutto simile a quella nazionale.

Gli andamenti delle imprese attive, neo iscritte e cessate nei territori provinciali marchigiani presentano un trend analogo a quello registrato a livello regionale, tranne le nuove iscrizioni registrate in provincia di Ancona che nel quarto trimestre 2002 subiscono una flessione rispetto al terzo trimestre.

Il quadro delle imprese artigiane negli ultimi due trimestri del 2002 rispecchia sia a livello nazionale che regionale l'andamento delle imprese considerate nel loro complesso sia per quelle attive che per le nuove iscrizioni, mentre per le cessazioni, a livello regionale nel terzo e quarto trimestre si registra una costante diminuzione, rispetto ai periodi precedenti.

Diversa situazione si registra analizzando i dati delle imprese artigiane a livello di singole province marchigiane. Mentre le imprese attive continuano a crescere sia nel terzo che nel quarto trimestre nelle singole province, le nuove iscrizioni diminuiscono nel terzo trimestre e quarto trimestre, rispetto ai periodi precedenti, a Pesaro Urbino e Ascoli Piceno; aumentano nei due trimestri ad Ancona, mentre scendono nel terzo trimestre, rispetto al secondo, per poi invertire l'andamento nel quarto trimestre a Macerata.

Le cessazioni delle imprese artigiane nelle quattro province sono in linea con l'andamento regionale nel terzo trimestre; l'unica provincia che si distacca dall'andamento regionale è Macerata che nel quarto trimestre aumenta le cessazioni.

Confrontando gli ultimi due trimestri del 2002 con i corrispettivi periodi dell'anno precedente, per quanto concerne i dati di Movimpresa totali nel terzo trimestre 2002, rispetto al terzo trimestre 2001, si ha un incremento sia a livello nazionale che regionale, delle imprese attive, delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni. A livello delle singole province si ha una quasi totale identità con l'andamento dei dati regionali, tranne che per le imprese attive della provincia di Pesaro e Urbino che subiscono un decremento e per le imprese cessate nella stessa provincia che diminuiscono di cinque unità (tabelle n° 4 e 5).

Stessa situazione si rileva dal confronto dei dati delle imprese artigiane del quarto trimestre 2002 con l'analogo periodo dell'anno precedente sia per le imprese attive che per le nuove iscrizioni e le cessazioni nel territorio nazionale e regionale. Analogamente si registrano incrementi dal confronto dei dati fra i due stessi trimestri nei due anni a livello provinciale con un'unica eccezione che riguarda le cancellazioni nella provincia di Pesaro e Urbino che, difformemente da ciò che avviene negli altri territori provinciali, diminuiscono (tabelle n° 6 e 7).

E' interessante osservare come il peso delle imprese attive artigiane nei confronti delle imprese attive prese nell'insieme generale continui a crescere nel confronto tra i corrispettivi trimestri del 2001 e 2002 (tabelle n° 8 e 9).

Da tali tabelle si evince che le Marche si confermano essere una regione ad alto tasso di presenza di imprese artigiane: il valore regionale continua a superare il corrispondente dato nazionale. All'interno della regione la provincia di Pesaro e Urbino continua ed essere quella ove il peso delle imprese attive artigiane sul totale è la più alta, mentre Ancona è la provincia che si assesta all'ultimo posto e, unica, presenta, tranne che nel quarto trimestre 2002, un dato inferiore a quello nazionale.

Sia per i dati di Movimpresa totali che per quelli relativi al solo settore artigiano, i tassi di crescita delle imprese calcolati confrontando i corrispettivi trimestri del 2001 e 2002 presentano una tendenza crescente: va, comunque sottolineato, circa i tassi di crescita delle imprese artigiane nel quarto trimestre 2002, che ci sono due dati sovradimensionati: quello di Ancona e quello regionale, in parte trainato dal primo. Questo fenomeno quasi certamente è dovuto a quanto affermato nella premessa: i dati delle cancellazioni effettuati a fine dicembre 2002 non sono stati tutti rilevati nella rilevazione di questo trimestre, ma traslati nel successivo. Infatti il dato, in valore assoluto, delle cancellazioni dall'Albo delle imprese artigiane della provincia di Ancona è molto basso (tabelle n° 10 e 11). Comunque tale asserzione la verificheremo con la prossima elaborazione relativa al primo e secondo trimestre 2003.

Analizzando l'andamento dei dati sia di Movimpresa generale che per il solo settore artigiano in base alla forma giuridica delle aziende si ottengono delle situazioni molto varie.

Confrontando il terzo e quarto trimestre 2002 dei dati generali si osserva una crescita costante di tutti i raggruppamenti sotto forma giuridica delle imprese attive a livello nazionale. Lo stesso accade per le nuove iscrizioni e per le cessazioni d'impresa (tabelle n° 12 e 13).

A livello regionale crescono le imprese attive sotto forma di società di capitali, di persone e le "altre forme", mentre diminuiscono nel quarto trimestre 2002 rispetto al precedente periodo, quelle sotto forma di imprese individuali.

Le nuove iscrizioni e le cessazioni delle società di capitale nel quarto trimestre aumentano, rispetto al terzo trimestre 2002, in tutte le forme giuridiche considerate: unica eccezione una lieve diminuzione di iscrizioni comprese nelle "altre forme" del 4° trimestre 2002.

Nelle singole province le società di capitale vedono crescere nel quarto trimestre sia le imprese attive, che le nuove iscrizioni e le cancellazioni, le altre forme giuridiche presentano invece situazioni variegata nelle singole realtà provinciali per ogni singola voce.

Per le aziende artigiane la situazione a livello nazionale si presenta lievemente difforme rispetto agli andamenti registrati per le imprese di tutti i settori. A livello nazionale per tutte le categorie di forme giuridiche le imprese attive, le nuove iscritte e le cessate aumentano nel quarto trimestre dell'anno rispetto al periodo precedente tranne che le nuove iscrizioni per le società di capitali. (tabelle n° 14 e 15)

E' bene ricordare che la nuova Legge n. 57 del 20 marzo 2001 dà la possibilità alle azienda con forma giuridica di società a responsabilità limitata di iscriversi negli Albi delle imprese artigiane.

Gli effetti di tale normativa si sono evidenziati in maniera consistente nel corso del 2002: nel settore artigiano, a livello nazionale esistono, alla fine del quarto trimestre, ben 11.924 imprese attive con forma giuridica di società di capitali; nelle Marche ne sono state rilevate 790. Le nuove iscrizioni sono state, in Italia, 1.174 e 86 nelle Marche; le cessazioni, infine, sono state 161 a livello nazionale e 9 nella nostra regione. Anche le imprese attive delle società di persone e del gruppo ditte individuali sono in crescita nelle Marche, mentre le nuove iscrizioni crescono solo per le società di persone e diminuiscono di poco per le ditte individuali

Anche per le imprese artigiane si registra una situazione molto variegata nelle imprese attive, nelle nuove iscrizioni e nelle cessazioni a livello di singole province marchigiane, segno questo di un grosso radicamento dell'artigianato al territorio rimanendo, tra l'altro, molto collegato all'evolversi dei distretti produttivi insediati nel territorio marchigiano.

Tabella 4. MOVIMPRESE TOTALI

Territ.	3° trimestre 2001			3° trimestre 2002			Variazioni 2002 - 2001		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	37.485	560	461	37.449	619	456	-36	59	-5
AN	40.643	728	528	40.706	748	538	63	20	10
MC	35.619	435	370	35.995	519	405	376	84	35
AP	40.057	464	327	40.326	550	399	269	86	72
Marche	153.804	2.187	1.686	154.476	2.436	1.798	672	249	112
Italia	4.883.441	79.976	59.584	4.939.486	84.678	63.746	56.045	4.702	4.162

Tabella 5. MOVIMPRESE TOTALI

Territ.	4° trimestre 2001			4° trimestre 2002			Variazioni 2002 - 2001		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	37.417	615	679	37.489	650	609	72	35	-70
AN	40.645	624	692	40.719	732	701	74	108	9
MC	35.771	530	355	36.091	585	483	320	55	128
AP	40.190	628	447	40.356	674	682	166	46	235
Marche	154.023	2.397	2.173	154.655	2.641	2.475	632	244	302
Italia	4.879.933	90.195	72.210	4.952.053	92.707	80.998	72.120	2.512	8.788

Tabella 6. MOVIMPRESE ARTIGIANE

Territ.	3° trimestre 2001			3° trimestre 2002			Variazioni 2002 - 2001		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	13.075	254	139	13.273	276	175	198	22	36
AN	11.616	281	187	11.524	214	195	-92	-67	8
MC	11.140	163	128	11.263	142	123	123	-21	-5
AP	13.202	163	80	13.285	252	217	83	89	137
Marche	49.033	841	534	49.345	884	710	312	43	176
Italia	1.393.154	25.405	18.223	1.409.471	25.352	18.194	16.317	-53	-29

Tabella 7. MOVIMPRESE ARTIGIANATO

Territ.	4° trimestre 2001			4° trimestre 2002			Variazioni 2002 - 2001		
	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate	Attive	Iscritte	Cancellate
PU	13.188	254	148	13.354	254	172	166	0	24
AN	11.597	153	174	11.823	411	104	226	258	-70
MC	11.180	159	119	11.323	245	181	143	86	62
AP	13.229	240	216	13.380	245	155	151	5	-61
Marche	49.194	806	657	49.886	1.155	612	692	349	-45
Italia	1.398.722	25.532	20.083	1.417.261	27.974	20.189	18.539	2.442	106

Tabella 8. % IMPRESE ATTIVE ART. SU IMPRESE ATTIVE TOTALI

Territ.	3° trimestre 2001			3° trimestre 2002		
	Attive tot.	Attive art.	% Art./tot.	Attive tot.	Attive art.	% Art./tot.
PU	37.485	13.075	34,88	37.449	13.273	35,44
AN	40.643	11.616	28,58	40.706	11.524	28,31
MC	35.619	11.140	31,28	35.995	11.263	31,29
AP	40.057	13.202	32,96	40.326	13.285	32,94
Marche	153.804	49.033	31,88	154.476	49.345	31,94
Italia	4.883.441	1.393.154	28,53	4.939.486	1.409.471	28,53

Tabella 9. % IMPRESE ATTIVE ART. SU IMPRESE ATTIVE TOTALI

Territ.	4° trimestre 2001			4° trimestre 2002		
	Attive tot.	Attive art.	% Art./tot.	Attive tot.	Attive art.	% Art./tot.
PU	37.417	13.188	35,25	37.489	13.354	35,62
AN	40.645	11.597	28,53	40.719	11.823	29,04
MC	35.771	11.180	31,25	36.091	11.323	31,37
AP	40.190	13.229	32,92	40.356	13.380	33,15
Marche	154.023	49.194	31,94	154.655	49.880	32,25
Italia	4.897.933	1.398.722	28,56	4.952.053	1.417.261	28,62

Tabella 10. TASSI DI CRESCITA 3° TRIMESTRE 2001 E 2002

Territ.	Movimprese totale		Movimprese artigiane	
	3°trim.2001	tasso di crescita	3°trim.2002	tasso di crescita
PU		0,26		0,43
AN		0,49		0,51
MC		0,18		0,32
AP		0,34		0,37
Marche		0,32		0,41
Italia		0,41		0,42

Tabella 11. TASSI DI CRESCITA 4° TRIMESTRE 2001 E 2002

Territ.	Movimprese totale		Movimprese artigiane	
	4°trim.2001	tasso di crescita	4°trim.2002	tasso di crescita
PU		-0,17		0,11
AN		-0,17		0,08
MC		0,49		0,28
AP		0,45		-0,02
Marche		0,14		0,11
Italia		0,37		0,24

Tabella 12. MOVIMPRESE TOTALI 3° TRIMESTRE 2002 VALORI ASSOLUTI

Territ.	Società di capitali			Società di persone			Imprese individuali			Altre forme		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
PU	4.221	123	35	7.916	104	81	24.818	378	325	494	14	15
AN	4.499	122	31	7.779	113	60	27.659	502	434	769	11	13
MC	2.952	94	26	6.524	77	54	26.102	339	320	417	9	5
AP	3.555	110	16	8.111	81	69	28.142	346	306	518	13	8
Marche	15.227	449	108	30.330	375	264	106.721	1.565	1.385	2.198	47	41
Italia	561.939	16.148	6.078	882.873	11.605	8.495	3.396.517	54.337	47.390	98.157	2.588	1.783

Tabella 13. MOVIMPRESE TOTALI 4° TRIMESTRE 2002 VALORI ASSOLUTI

Territ.	Società di capitali			Società di persone			Imprese individuali			Altre forme		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
PU	4.307	152	61	7.948	122	93	24.735	367	447	499	9	8
AN	4.587	167	43	7.814	124	103	27.547	426	537	771	15	18
MC	2.998	113	44	6.503	89	125	26.169	376	305	421	7	9
AP	3.631	135	36	8.087	99	186	28.129	432	452	509	8	8
Marche	15.523	567	184	30.352	434	507	106.580	1.601	1.741	2.200	39	43
Italia	570.829	19.820	9.522	884.373	14.657	14.261	3.397.444	55.904	54.998	99.407	2.926	2.217

Tabella 14. MOVIMPRESE ARTIGIANATO 3° TRIMESTRE 2002 VALORI ASSOLUTI

Territ.	Società di capitali			Società di persone			Imprese individuali			Altre forme		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
PU	243	26	1	3.503	43	52	9.500	206	121	27	1	1
AN	150	24	4	2.836	39	30	8.495	150	161	43	1	0
MC	113	10	0	2.880	31	19	8.241	100	104	29	1	0
AP	199	24	4	3.638	52	50	9.407	176	162	41	0	1
Marche	705	84	9	12.857	165	151	35.643	632	548	140	3	2
Italia	10.778	1.176	165	276.607	3.650	2.889	1.118.329	20.390	15.056	3.757	96	80

Tabella 15. MOVIMPRESE ARTIGIANATO 4° TRIMESTRE 2002 VALORI ASSOLUTI

Territ.	Società di capitali			Società di persone			Imprese individuali			Altre forme		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
PU	263	21	4	3.449	36	38	9.565	197	130	27	0	0
AN	179	28	1	2.880	79	26	8.722	303	76	42	1	1
MC	132	19	1	2.866	34	41	8.295	191	138	30	1	1
AP	216	18	3	3.657	56	38	9.466	170	113	41	1	1
Marche	790	86	9	12.902	205	143	36.048	861	457	140	3	3
Italia	11.924	1.174	161	276.882	3.740	3.336	1.124.659	22.950	16.623	3.791	110	69

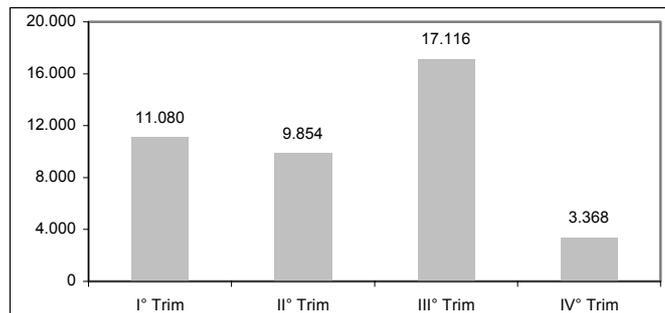
4. Il mercato del lavoro nelle Marche

4.1 Le dinamiche occupazionali

Nel corso del 2002 le Marche, nonostante la difficile fase congiunturale evidenziata dai rapporti Ebam e Confindustria, vedono comunque crescere il numero di persone occupate di 10.355 unità. La dinamica dell'occupazione nel corso del 2002, è caratterizzata da una crescita sostanzialmente equidistribuita nel corso dei due semestri.

		Occupati			
	Maschi e femmine	Anno		Variazioni	
		2001	2002	assolute	Percentuali
I Trimestre	Marche	592.406	603.486	11.080	1,87%
	ITALIA	21.273.064	21.644.424	371.360	1,75%
	Nord-Ovest	6.364.072	6.437.396	73.324	1,15%
	Nord-Est	4.595.211	4.694.307	99.096	2,16%
	Centro	4.310.337	4.394.911	84.574	1,96%
	Mezzogiorno	6.003.444	6.117.810	114.366	1,91%
II Trimestre	Marche	597.520	607.374	9.854	1,65%
	ITALIA	21.373.282	21.756.780	383.498	1,79%
	Nord-Ovest	6.360.544	6.465.843	105.299	1,66%
	Nord-Est	4.612.333	4.694.189	81.856	1,77%
	Centro	4.329.463	4.409.795	80.332	1,86%
	Mezzogiorno	6.070.942	6.186.953	116.011	1,91%
III Trimestre	Marche	606.163	623.279	17.116	2,82%
	ITALIA	21.712.934	21.984.336	271.402	1,25%
	Nord-Ovest	6.445.883	6.484.119	38.236	0,59%
	Nord-Est	4.765.004	4.788.311	23.307	0,49%
	Centro	4.361.796	4.451.103	89.307	2,05%
	Mezzogiorno	6.140.252	6.260.803	120.551	1,96%
IV Trimestre	Marche	613.737	617.105	3.368	0,55%
	ITALIA	21.698.399	21.931.925	233.526	1,08%
	Nord-Ovest	6.470.977	6.534.958	63.981	0,99%
	Nord-Est	4.746.491	4.753.374	6.883	0,15%
	Centro	4.378.029	4.441.484	63.455	1,45%
	Mezzogiorno	6.102.903	6.202.109	99.206	1,63%

Occupati nelle Marche: variazioni trimestrali 2001-2002



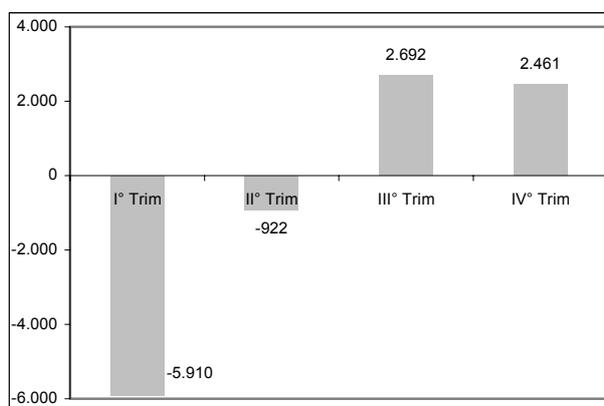
Tuttavia, mentre nella prima parte dell'anno si riscontrano trend prossimi alla media annuale, i secondi sei mesi sono caratterizzati da un andamento difforme: al consistente aumento dello stock di occupati verificatosi nel periodo luglio-settembre, (+17.116

persone), segue un marcato rallentamento nell'ultimo trimestre durante il quale si registra l'incremento più contenuto del 2002 (+0,55%).

Il deterioramento della fase congiunturale nell'ultima parte dell'anno viene riflesso dall'aumento di persone in cerca di occupazione rispetto al corrispondente periodo del 2001. Infatti se nel primo e secondo trimestre questa componente risultava in calo, seppur con intensità decrescente tra aprile e giugno, nella seconda parte dell'anno si riscontra una marcata inversione di tendenza tale da compensare per il 75% i risultati positivi conseguiti tra gennaio e giugno.

In cerca di occupazione					
Maschi e femmine	Anno		Variazioni		
	2001	2002	assolute	percentuali	
I Trimestre	Marche	37.662	31.752	-5.910	-15,69%
	ITALIA	2.379.063	2.197.660	-181.403	-7,62%
	Nord-Ovest	290.774	275.083	-15.691	-5,40%
	Nord-Est	191.141	170.771	-20.370	-10,66%
	Centro	372.471	331.037	-41.434	-11,12%
	Mezzogiorno	1.524.678	1.420.770	-103.908	-6,82%
II Trimestre	Marche	28.514	27.592	-922	-3,23%
	ITALIA	2.271.047	2.209.421	-61.626	-2,71%
	Nord-Ovest	302.626	305.285	2.659	0,88%
	Nord-Est	193.553	174.630	-18.923	-9,78%
	Centro	349.096	321.789	-27.307	-7,82%
	Mezzogiorno	1.425.774	1.407.718	-18.056	-1,27%
III Trimestre	Marche	22.874	25.566	2.692	11,77%
	ITALIA	2.192.795	2.095.260	-97.535	-4,45%
	Nord-Ovest	269.108	304.412	35.304	13,12%
	Nord-Est	153.195	139.836	-13.359	-8,72%
	Centro	332.163	289.013	-43.150	-12,99%
	Mezzogiorno	1.438.328	1.361.999	-76.329	-5,31%
IV Trimestre	Marche	26.344	28.805	2.461	9,34%
	ITALIA	2.224.780	2.151.967	-72.813	-3,27%
	Nord-Ovest	293.907	311.129	17.222	5,86%
	Nord-Est	157.301	165.959	8.658	5,50%
	Centro	338.669	309.120	-29.549	-8,73%
	Mezzogiorno	1.434.902	1.365.758	-69.144	-4,82%

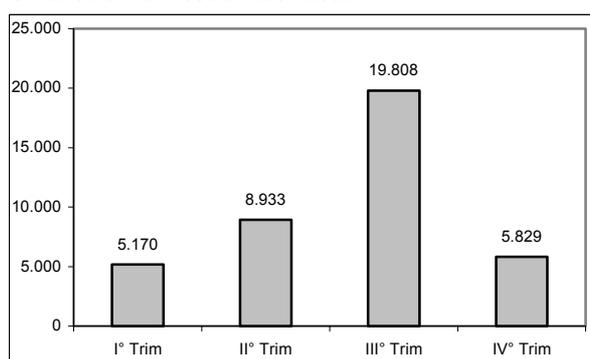
Persone in cerca di occupazione nelle Marche: variazioni trimestrali 2001-2002



Le forze di lavoro, grazie al consistente aumento di occupati in grado di compensare la diminuzione delle persone in cerca di occupazione, sono in crescita durante ciascun trimestre dell'anno. Particolarmente accentuato il valore riferito al periodo luglio-settembre durante il quale si registra un concomitante aumento di occupati e di persone in cerca di occupazione.

		Forze di lavoro			
Maschi e femmine		Anno		Variazioni	
		2001	2002	assolute	percentuali
I Trimestre	Marche	630.068	635.238	5.170	0,82%
	ITALIA	23.652.127	23.842.084	189.957	0,80%
	Nord-Ovest	6.654.846	6.712.479	57.633	0,87%
	Nord-Est	4.786.352	4.865.078	78.726	1,64%
	Centro	4.682.808	4.725.948	43.140	0,92%
	Mezzogiorno	7.528.122	7.538.580	10.458	0,14%
II Trimestre	Marche	626.034	634.967	8.933	1,43%
	ITALIA	23.644.329	23.966.201	321.872	1,36%
	Nord-Ovest	6.663.170	6.771.127	107.957	1,62%
	Nord-Est	4.805.886	4.868.819	62.933	1,31%
	Centro	4.678.559	4.731.584	53.025	1,13%
	Mezzogiorno	7.496.716	7.594.671	97.955	1,31%
III Trimestre	Marche	629.037	648.845	19.808	3,15%
	ITALIA	23.905.729	24.079.596	173.867	0,73%
	Nord-Ovest	6.714.991	6.788.531	73.540	1,10%
	Nord-Est	4.918.199	4.928.147	9.948	0,20%
	Centro	4.693.959	4.740.116	46.157	0,98%
	Mezzogiorno	7.578.580	7.622.802	44.222	0,58%
IV Trimestre	Marche	640.081	645.910	5.829	0,91%
	ITALIA	23.923.179	24.083.892	160.713	0,67%
	Nord-Ovest	6.764.884	6.846.087	81.203	1,20%
	Nord-Est	4.903.792	4.919.333	15.541	0,32%
	Centro	4.716.698	4.750.604	33.906	0,72%
	Mezzogiorno	7.537.805	7.567.868	30.063	0,40%

Forze di lavoro nelle Marche: variazioni trimestrali 2001-2002



4.2 Il saldo occupazionale

Considerando la media annuale, il mercato del lavoro regionale evidenzia anche per il 2002 un incremento complessivo dell'occupazione pari all'1,72%.

Si osserva tuttavia che, pur risultando superiore all'aumento di occupati rilevato a livello nazionale (+1,46%), quello delle Marche è inferiore a quello medio delle regioni del Centro Italia (+ 1,83%) ed inoltre, se si esclude l'anno 2000, il risultato conseguito nel 2002 costituisce la variazione più contenuta dal 1998 ad oggi.

TOTALE OCCUPATI – Medie Istat					
Valori assoluti	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	344.438	348.166	353.125	353.804	357.907
ITALIA	13.089.972	13.158.375	13.315.960	13.454.807	13.593.108
Nord-Ovest	3.731.927	3.760.433	3.792.312	3.823.531	3.849.977
Nord-Est	2.684.640	2.710.856	2.747.278	2.769.451	2.788.391
Centro	2.564.391	2.582.152	2.606.743	2.630.750	2.670.744
Mezzogiorno	4.109.013	4.104.934	4.169.628	4.231.073	4.283.997
	FEMMINE				
Marche	222.286	233.964	238.001	248.653	254.904
ITALIA	7.345.247	7.533.245	7.763.815	8.059.614	8.236.168
Nord-Ovest	2.358.586	2.434.308	2.501.333	2.586.837	2.630.603
Nord-Est	1.749.095	1.798.846	1.865.884	1.910.308	1.944.113
Centro	1.530.670	1.589.892	1.647.806	1.714.156	1.753.580
Mezzogiorno	1.706.896	1.710.199	1.748.792	1.848.311	1.907.873
	MASCHI E FEMMINE				
Marche	566.724	582.130	591.126	602.457	612.811
ITALIA	20.435.219	20.691.620	21.079.775	21.514.421	21.829.276
Nord-Ovest	6.090.513	6.194.741	6.293.645	6.410.368	6.480.580
Nord-Est	4.433.735	4.509.702	4.613.162	4.679.759	4.732.504
Centro	4.095.061	4.172.044	4.254.549	4.344.906	4.424.324
Mezzogiorno	5.815.909	5.815.133	5.918.420	6.079.384	6.191.870

TOTALE OCCUPATI					
Variazioni %	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Regioni	MASCHI				
Marche	1,08%	1,42%	0,19%	1,16%	3,91%
ITALIA	0,52%	1,20%	1,04%	1,03%	3,84%
Nord-Ovest	0,76%	0,85%	0,82%	0,69%	3,16%
Nord-Est	0,98%	1,34%	0,81%	0,68%	3,86%
Centro	0,69%	0,95%	0,92%	1,52%	4,15%
Mezzogiorno	-0,10%	1,58%	1,47%	1,25%	4,26%
	FEMMINE				
Marche	5,25%	1,73%	4,48%	2,51%	14,67%
ITALIA	2,56%	3,06%	3,81%	2,19%	12,13%
Nord-Ovest	3,21%	2,75%	3,42%	1,69%	11,53%
Nord-Est	2,84%	3,73%	2,38%	1,77%	11,15%
Centro	3,87%	3,64%	4,03%	2,30%	14,56%
Mezzogiorno	0,19%	2,26%	5,69%	3,22%	11,77%
	MASCHI E FEMMINE				
Marche	2,72%	1,55%	1,92%	1,72%	8,13%
ITALIA	1,25%	1,88%	2,06%	1,46%	6,82%
Nord-Ovest	1,71%	1,60%	1,85%	1,10%	6,40%
Nord-Est	1,71%	2,29%	1,44%	1,13%	6,74%
Centro	1,88%	1,98%	2,12%	1,83%	8,04%
Mezzogiorno	-0,01%	1,78%	2,72%	1,85%	6,46%

Si tratta comunque di un risultato positivo, soprattutto se letto in un'ottica di medio-lungo periodo: dal 1998 infatti, l'economia regionale ha assorbito 46.087 nuovi lavoratori. Tale incremento costituisce in termini percentuali un'eccellente performance se si considera che la variazione dell'8,13% risulta essere superiore non solo al dato medio nazionale ma anche alla media di tutte le circoscrizioni territoriali.

4.3 Le differenze di genere

Considerando le differenze di genere, le Marche sembrano inoltre meglio garantire le pari opportunità: sul totale degli occupati la media del periodo 1998-2002 vede le donne attestarsi attorno al 40%, valore già superato nel 2000 e consolidatosi al 41,60% nel 2002. Anche in questo caso assistiamo ad una partecipazione femminile superiore alla media nazionale e a quella registrata nelle singole circoscrizioni territoriali.

I posti di lavoro occupati dalle donne sono in costante crescita dal 1998 ad oggi e raggiungono nel 2002 le 254.904 unità. L'incremento di occupazione femminile nel 2002 è tuttavia inferiore a quella del 2001 e del 1999 pur rimanendo al di sopra della media italiana. Solo nel Mezzogiorno è possibile riscontrare variazioni positive più intense sia nel 2001 rispetto al 2000 che nel 2002 rispetto al 2001. Bisogna tuttavia considerare che la partecipazione femminile al mercato del lavoro nel Sud è la più bassa d'Italia.

TOTALE OCCUPATI						
Ripartizione in base al genere	1998	1999	2000	2001	2002	Media
Regioni	MASCHI					
Marche	60,78%	59,81%	59,74%	58,73%	58,40%	59,49%
ITALIA	64,06%	63,59%	63,17%	62,54%	62,27%	63,13%
Nord-Ovest	61,27%	60,70%	60,26%	59,65%	59,41%	60,26%
Nord-Est	60,55%	60,11%	59,55%	59,18%	58,92%	59,66%
Centro	62,62%	61,89%	61,27%	60,55%	60,37%	61,34%
Mezzogiorno	70,65%	70,59%	70,45%	69,60%	69,19%	70,10%
	FEMMINE					
Marche	39,22%	40,19%	40,26%	41,27%	41,60%	40,51%
ITALIA	35,94%	36,41%	36,83%	37,46%	37,73%	36,87%
Nord-Ovest	38,73%	39,30%	39,74%	40,35%	40,59%	39,74%
Nord-Est	39,45%	39,89%	40,45%	40,82%	41,08%	40,34%
Centro	37,38%	38,11%	38,73%	39,45%	39,63%	38,66%
Mezzogiorno	29,35%	29,41%	29,55%	30,40%	30,81%	29,90%
	MASCHI E FEMMINE					
Marche	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%
ITALIA	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%
Nord-Ovest	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%
Nord-Est	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%
Centro	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%
Mezzogiorno	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%

L'aumento dell'occupazione determina, secondo modalità già riscontrate nella nostra regione, un contemporaneo incremento della forza lavoro determinato dalle buone

opportunità occupazionali. Nel 2002 si registra un aumento complessivo dell'1,57% con netta prevalenza della componente femminile che ammonta a circa 6.000 unità aggiuntive contro un incremento di poco più di 4000 uomini.

FORZE DI LAVORO					
Dati assoluti	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	357.936	361.351	364.955	364.881	368.898
ITALIA	14.403.095	14.424.099	14.494.979	14.520.607	14.609.374
Nord-Ovest	3.896.716	3.909.769	3.924.392	3.939.624	3.969.034
Nord-Est	2.770.552	2.788.176	2.814.433	2.834.924	2.850.832
Centro	2.754.203	2.763.293	2.774.821	2.781.607	2.802.223
Mezzogiorno	4.981.626	4.962.862	4.981.334	4.964.452	4.987.285
	FEMMINE				
Marche	246.797	258.815	257.193	266.423	272.342
ITALIA	8.776.647	8.936.851	9.079.725	9.260.735	9.383.151
Nord-Ovest	2.637.009	2.680.830	2.720.305	2.759.848	2.810.522
Nord-Est	1.899.267	1.936.825	1.982.724	2.018.632	2.044.210
Centro	1.772.224	1.830.669	1.863.418	1.911.400	1.934.841
Mezzogiorno	2.468.147	2.488.528	2.513.278	2.570.855	2.593.579
	MASCHI E FEMMINE				
Marche	604.733	620.166	622.148	631.304	641.240
ITALIA	23.179.742	23.360.950	23.574.704	23.781.342	23.992.525
Nord-Ovest	6.533.725	6.590.599	6.644.697	6.699.472	6.779.556
Nord-Est	4.669.819	4.725.001	4.797.157	4.853.556	4.895.042
Centro	4.526.427	4.593.962	4.638.239	4.693.007	4.737.064
Mezzogiorno	7.449.773	7.451.390	7.494.612	7.535.307	7.580.864

FORZE DI LAVORO					
Variazioni %	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Regioni	MASCHI				
Marche	0,95%	1,00%	-0,02%	1,10%	3,06%
ITALIA	0,15%	0,49%	0,18%	0,61%	1,43%
Nord-Ovest	0,33%	0,37%	0,39%	0,75%	1,86%
Nord-Est	0,64%	0,94%	0,73%	0,56%	2,90%
Centro	0,33%	0,42%	0,24%	0,74%	1,74%
Mezzogiorno	-0,38%	0,37%	-0,34%	0,46%	0,11%
	FEMMINE				
Marche	4,87%	-0,63%	3,59%	2,22%	10,35%
ITALIA	1,83%	1,60%	1,99%	1,32%	6,91%
Nord-Ovest	1,66%	1,47%	1,45%	1,84%	6,58%
Nord-Est	1,98%	2,37%	1,81%	1,27%	7,63%
Centro	3,30%	1,79%	2,57%	1,23%	9,18%
Mezzogiorno	0,83%	0,99%	2,29%	0,88%	5,08%
	MASCHI E FEMMINE				
Marche	2,55%	0,32%	1,47%	1,57%	6,04%
ITALIA	0,78%	0,92%	0,88%	0,89%	3,51%
Nord-Ovest	0,87%	0,82%	0,82%	1,20%	3,76%
Nord-Est	1,18%	1,53%	1,18%	0,85%	4,82%
Centro	1,49%	0,96%	1,18%	0,94%	4,65%
Mezzogiorno	0,02%	0,58%	0,54%	0,60%	1,76%

Si osserva inoltre che l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne corrisponde ad un pressoché totale assorbimento in termini occupazionali: le donne in cerca di

occupazione scendono infatti di 332 unità nel corso del 2002e del 28% durante l'intero periodo considerato.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE – Medie Istat					
Valori assoluti	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	13.498	13.185	11.830	11.077	10.991
ITALIA	1.313.123	1.265.724	1.179.019	1.065.800	1.016.266
Nord-Ovest	164.789	149.336	132.080	116.093	119.057
Nord-Est	85.912	77.320	67.155	65.473	62.441
Centro	189.812	181.141	168.078	150.857	131.479
Mezzogiorno	872.613	857.928	811.706	733.379	703.288
Regioni	FEMMINE				
Marche	24.511	24.851	19.192	17.770	17.438
ITALIA	1.431.400	1.403.606	1.315.910	1.201.121	1.146.983
Nord-Ovest	278.423	246.522	218.972	173.011	179.919
Nord-Est	150.172	137.979	116.840	108.324	100.097
Centro	241.554	240.777	215.612	197.244	181.261
Mezzogiorno	761.251	778.329	764.486	722.544	685.706
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	38.009	38.036	31.022	28.847	28.429
ITALIA	2.744.523	2.669.330	2.494.929	2.266.921	2.163.249
Nord-Ovest	443.212	395.858	351.052	289.104	298.976
Nord-Est	236.084	215.299	183.995	173.797	162.538
Centro	431.366	421.918	383.690	348.101	312.740
Mezzogiorno	1.633.864	1.636.257	1.576.192	1.455.923	1.388.994

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE – Medie Istat					
Variazioni	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Regioni	MASCHI				
Marche	-2,32%	-10,28%	-6,37%	-0,78%	-18,57%
ITALIA	-3,61%	-6,85%	-9,60%	-4,65%	-22,61%
Nord-Ovest	-9,38%	-11,56%	-12,10%	2,55%	-27,75%
Nord-Est	-10,00%	-13,15%	-2,50%	-4,63%	-27,32%
Centro	-4,57%	-7,21%	-10,25%	-12,85%	-30,73%
Mezzogiorno	-1,68%	-5,39%	-9,65%	-4,10%	-19,40%
Regioni	FEMMINE				
Marche	1,39%	-22,77%	-7,41%	-1,87%	-28,86%
ITALIA	-1,94%	-6,25%	-8,72%	-4,51%	-19,87%
Nord-Ovest	-11,46%	-11,18%	-20,99%	3,99%	-35,38%
Nord-Est	-8,12%	-15,32%	-7,29%	-7,59%	-33,35%
Centro	-0,32%	-10,45%	-8,52%	-8,10%	-24,96%
Mezzogiorno	2,24%	-1,78%	-5,49%	-5,10%	-9,92%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	0,07%	-18,44%	-7,01%	-1,45%	-25,20%
ITALIA	-2,74%	-6,53%	-9,14%	-4,57%	-21,18%
Nord-Ovest	-10,68%	-11,32%	-17,65%	3,41%	-32,54%
Nord-Est	-8,80%	-14,54%	-5,54%	-6,48%	-31,15%
Centro	-2,19%	-9,06%	-9,28%	-10,16%	-27,50%
Mezzogiorno	0,15%	-3,67%	-7,63%	-4,60%	-14,99%

E' interessante rilevare come la composizione percentuale delle forze di lavoro tra occupati e persone in cerca di occupazione, vede la consistente crescita della prima

componente (occupati) che passa per le donne da una quota del 90% nel 1998 al 93,60% del 2002. Pressoché costante lo stesso dato relativo ai maschi.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE FORZE DI LAVORO: OCCUPATI					
% su FDL	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	96,23%	96,35%	96,76%	96,96%	97,02%
ITALIA	90,88%	91,22%	91,87%	92,66%	93,04%
Nord-Ovest	95,77%	96,18%	96,63%	97,05%	97,00%
Nord-Est	96,90%	97,23%	97,61%	97,69%	97,81%
Centro	93,11%	93,44%	93,94%	94,58%	95,31%
Mezzogiorno	82,48%	82,71%	83,71%	85,23%	85,90%
Regioni	FEMMINE				
Marche	90,07%	90,40%	92,54%	93,33%	93,60%
ITALIA	83,69%	84,29%	85,51%	87,03%	87,78%
Nord-Ovest	89,44%	90,80%	91,95%	93,73%	93,60%
Nord-Est	92,09%	92,88%	94,11%	94,63%	95,10%
Centro	86,37%	86,85%	88,43%	89,68%	90,63%
Mezzogiorno	69,16%	68,72%	69,58%	71,89%	73,56%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	93,71%	93,87%	95,01%	95,43%	95,57%
ITALIA	88,16%	88,57%	89,42%	90,47%	90,98%
Nord-Ovest	93,22%	93,99%	94,72%	95,68%	95,59%
Nord-Est	94,94%	95,44%	96,16%	96,42%	96,68%
Centro	90,47%	90,82%	91,73%	92,58%	93,40%
Mezzogiorno	78,07%	78,04%	78,97%	80,68%	81,68%

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE FORZE DI LAVORO: PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
% su FDL	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	3,77%	3,65%	3,24%	3,04%	2,98%
ITALIA	9,12%	8,78%	8,13%	7,34%	6,96%
Nord-Ovest	4,23%	3,82%	3,37%	2,95%	3,00%
Nord-Est	3,10%	2,77%	2,39%	2,31%	2,19%
Centro	6,89%	6,56%	6,06%	5,42%	4,69%
Mezzogiorno	17,52%	17,29%	16,29%	14,77%	14,10%
Regioni	FEMMINE				
Marche	9,93%	9,60%	7,46%	6,67%	6,40%
ITALIA	16,31%	15,71%	14,49%	12,97%	12,22%
Nord-Ovest	10,56%	9,20%	8,05%	6,27%	6,40%
Nord-Est	7,91%	7,12%	5,89%	5,37%	4,90%
Centro	13,63%	13,15%	11,57%	10,32%	9,37%
Mezzogiorno	30,84%	31,28%	30,42%	28,11%	26,44%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	6,29%	6,13%	4,99%	4,57%	4,43%
ITALIA	11,84%	11,43%	10,58%	9,53%	9,02%
Nord-Ovest	6,78%	6,01%	5,28%	4,32%	4,41%
Nord-Est	5,06%	4,56%	3,84%	3,58%	3,32%
Centro	9,53%	9,18%	8,27%	7,42%	6,60%
Mezzogiorno	21,93%	21,96%	21,03%	19,32%	18,32%

Nonostante i progressi compiuti permane comunque una certa differenziazione tra generi evidenziata sia dal tasso di attività, riflesso di aspetti sociali e stili di vita in

evoluzione, che dai tassi di occupazione e disoccupazione. Per quanto riguarda il primo indicatore, le Marche si attestano ad un valore superiore di 1,5 e 1,3 punti percentuali all'Italia e alle regioni del Centro.

TASSO DI ATTIVITA' = FDL / POP 15 e oltre					
Medie Istat	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	59,25%	59,64%	59,95%	59,55%	59,91%
ITALIA	61,52%	61,48%	61,57%	61,45%	61,66%
Nord-Ovest	62,24%	62,34%	62,40%	62,43%	62,73%
Nord-Est	63,13%	63,33%	63,58%	63,64%	63,73%
Centro	60,38%	60,46%	60,52%	60,37%	60,58%
Mezzogiorno	60,76%	60,40%	60,44%	60,13%	60,33%
Regioni	FEMMINE				
Marche	38,13%	39,82%	39,40%	40,59%	41,35%
ITALIA	34,77%	35,33%	35,78%	36,38%	36,78%
Nord-Ovest	38,96%	39,57%	40,09%	40,59%	41,29%
Nord-Est	40,23%	40,94%	41,74%	42,33%	42,74%
Centro	35,69%	36,75%	37,27%	38,06%	38,37%
Mezzogiorno	28,09%	28,24%	28,43%	29,00%	29,22%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	48,33%	49,38%	49,31%	49,74%	50,31%
ITALIA	47,64%	47,91%	48,19%	48,45%	48,76%
Nord-Ovest	50,15%	50,52%	50,82%	51,10%	51,62%
Nord-Est	51,26%	51,74%	52,28%	52,62%	52,88%
Centro	47,51%	48,10%	48,39%	48,73%	49,00%
Mezzogiorno	43,86%	43,76%	43,87%	44,01%	44,22%

Osservando il valore delle due componenti di genere, la nostra regione ha un valore inferiore rispetto al dato nazionale e alle restanti circoscrizioni per la componente maschile. Una situazione opposta si verifica per le donne: il vantaggio dato dal maggior tasso di attività femminile è tale da portare l'indice complessivo ad un valore superiore a quello dell'Italia e della media delle regioni del centro.

TASSO DI ATTIVITA' = FDL / POP 15 e oltre					
	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	Differenze di genere (M-F)				
Marche	21,12	19,82	20,55	18,96	18,56
ITALIA	26,75	26,16	25,79	25,07	24,88
Nord-Ovest	23,27	22,77	22,31	21,83	21,44
Nord-Est	22,90	22,39	21,84	21,32	21,00
Centro	24,69	23,71	23,24	22,31	22,21
Mezzogiorno	32,67	32,16	32,02	31,12	31,11

Appare ancora lontana comunque la posizione di uomini e donne che diverge nelle Marche di oltre 18 punti percentuali. Si noti che tale valore è tuttavia il più basso dell'intero panorama medio nazionale.

Una situazione per molti versi analoga può essere riscontrata in merito ai livelli di occupazione e disoccupazione. Le Marche registrano situazioni più favorevoli rispetto al dato nazionale e alle regioni del centro, discostandosi tuttavia da quelle del nord ovest e del nord est.

TASSO OCCUPAZIONE = OCC / POP 15 e oltre					
Medie Istat	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	57,02%	57,46%	58,00%	57,74%	58,12%
ITALIA	55,91%	56,09%	56,56%	56,94%	57,37%
Nord-Ovest	59,60%	59,96%	60,30%	60,59%	60,85%
Nord-Est	61,17%	61,58%	62,07%	62,17%	62,34%
Centro	56,22%	56,50%	56,85%	57,10%	57,74%
Mezzogiorno	50,11%	49,96%	50,60%	51,24%	51,82%
Regioni	FEMMINE				
Marche	34,35%	36,00%	36,46%	37,88%	38,70%
ITALIA	29,10%	29,78%	30,60%	31,66%	32,29%
Nord-Ovest	34,85%	35,93%	36,86%	38,05%	38,65%
Nord-Est	37,05%	38,02%	39,28%	40,05%	40,64%
Centro	30,82%	31,92%	32,96%	34,13%	34,78%
Mezzogiorno	16,04%	16,09%	16,46%	17,41%	17,97%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	45,29%	46,36%	46,86%	47,47%	48,08%
ITALIA	42,00%	42,44%	43,09%	43,83%	44,37%
Nord-Ovest	46,74%	47,48%	48,14%	48,90%	49,34%
Nord-Est	48,67%	49,38%	50,27%	50,74%	51,13%
Centro	42,98%	43,68%	44,39%	45,12%	45,76%
Mezzogiorno	27,96%	28,00%	28,53%	29,33%	29,88%

Anche il tasso di occupazione presenta nelle Marche valori elevati in riferimento alla differenza tra generi: i 19,42 punti che separano uomini e donne nel 2002, pongono comunque la nostra regione ben al di sopra della media.

TASSO OCCUPAZIONE = OCC / POP 15 e oltre					
Medie Istat	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	Differenze di genere (M-F)				
Marche	22,67	21,46	21,55	19,86	19,42
ITALIA	26,82	26,31	25,97	25,28	25,09
Nord-Ovest	24,76	24,03	23,44	22,54	22,20
Nord-Est	24,12	23,55	22,78	22,12	21,70
Centro	25,39	24,58	23,89	22,97	22,96
Mezzogiorno	34,08	33,87	34,13	33,84	33,85

In riferimento alla disoccupazione, se nel valore complessivo le Marche si discostano di appena 0,02 punti al dato del nord ovest e di 1,1 nei confronti delle aree del nord est, la

differenza tra generi penalizza in questo caso la regione, sopravanzate da entrambe le circoscrizioni.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE = IN CERCA DI OCC. / FDL					
Medie Istat	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	MASCHI				
Marche	3,77%	3,65%	3,24%	3,04%	2,98%
ITALIA	9,12%	8,78%	8,13%	7,34%	6,96%
Nord-Ovest	4,23%	3,82%	3,37%	2,95%	3,00%
Nord-Est	3,10%	2,77%	2,39%	2,31%	2,19%
Centro	6,89%	6,56%	6,06%	5,42%	4,69%
Mezzogiorno	17,52%	17,29%	16,29%	14,77%	14,10%
Regioni	FEMMINE				
Marche	9,93%	9,60%	7,46%	6,67%	6,40%
ITALIA	16,31%	15,71%	14,49%	12,97%	12,22%
Nord-Ovest	10,56%	9,20%	8,05%	6,27%	6,40%
Nord-Est	7,91%	7,12%	5,89%	5,37%	4,90%
Centro	13,63%	13,15%	11,57%	10,32%	9,37%
Mezzogiorno	30,84%	31,28%	30,42%	28,11%	26,44%
Regioni	MASCHI E FEMMINE				
Marche	6,29%	6,13%	4,99%	4,57%	4,43%
ITALIA	11,84%	11,43%	10,58%	9,53%	9,02%
Nord-Ovest	6,78%	6,01%	5,28%	4,32%	4,41%
Nord-Est	5,06%	4,56%	3,84%	3,58%	3,32%
Centro	9,53%	9,18%	8,27%	7,42%	6,60%
Mezzogiorno	21,93%	21,96%	21,03%	19,32%	18,32%

Nel nord Italia in genere le differenze risultano infatti più contenute.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE = IN CERCA DI OCC. / FDL					
Medie Istat	1998	1999	2000	2001	2002
Regioni	Differenze di genere				
Marche	-6,16	-5,95	-4,22	-3,63	-3,42
ITALIA	-7,19	-6,93	-6,36	-5,63	-5,27
Nord-Ovest	-6,33	-5,38	-4,68	-3,32	-3,40
Nord-Est	-4,81	-4,35	-3,51	-3,06	-2,71
Centro	-6,74	-6,60	-5,51	-4,90	-4,68
Mezzogiorno	-13,33	-13,99	-14,12	-13,33	-12,34

4.4 Le dinamiche settoriali dell'occupazione nelle Marche

Per quanto concerne l'evoluzione settoriale dell'occupazione regionale nel suo complesso, si riscontra rispetto al 2001, un aumento di lavoratori in ciascun macro settore di attività.

2002	OCCUPATI IN COMPLESSO						
Medie Istat	Totale occupati	Totale agricoltura	Totale industria	di cui:		Totale servizi	di cui: Commercio
Regioni	MASCHI						
Marche	357.907	15.382	170.849	128.026	37.888	171.676	58.604
ITALIA	13.593.108	746.101	5.276.826	3.458.936	1.634.370	7.570.182	2.119.475
Nord-Ovest	3.849.976	118.352	1.790.619	1.319.529	419.356	1.941.005	566.831
Nord-Est	2.788.391	157.766	1.242.669	891.592	322.299	1.387.957	415.956
Centro	2.670.744	103.873	937.165	598.617	300.232	1.629.706	429.581
Mezzogiorno	4.283.997	366.109	1.306.374	649.198	592.483	2.611.514	707.107
Regioni	FEMMINE						
Marche	254.904	9.444	78.781	75.246	3.336	166.679	41.016
ITALIA	8.236.168	349.768	1.654.719	1.509.553	113.196	6.231.681	1.336.079
Nord-Ovest	2.630.603	45.543	658.060	609.608	36.449	1.926.999	427.336
Nord-Est	1.944.113	69.766	487.501	449.971	30.958	1.386.846	312.641
Centro	1.753.580	59.309	305.474	276.103	20.783	1.388.797	293.720
Mezzogiorno	1.907.873	175.150	203.683	173.871	25.007	1.529.039	302.381
Regioni	MASCHI E FEMMINE						
Marche	612.811	24.826	249.630	203.272	41.224	338.355	99.620
ITALIA	21.829.276	1.095.869	6.931.545	4.968.489	1.747.566	13.801.863	3.455.554
Nord-Ovest	6.480.579	163.895	2.448.679	1.929.137	455.805	3.868.004	994.167
Nord-Est	4.732.504	227.532	1.730.170	1.341.563	353.257	2.774.803	728.597
Centro	4.424.324	163.182	1.242.639	874.720	321.015	3.018.503	723.301
Mezzogiorno	6.191.870	541.259	1.510.057	823.069	617.490	4.140.553	1.009.488

L'agricoltura vede aumentare le proprie risorse in termini di manodopera del 3,7%, soprattutto grazie alla componente femminile (+30% circa), mentre si riduce il contributo degli uomini. E' interessante notare che in questo settore aumenta il numero di occupati alle dipendenze per entrambi i generi con conseguente calo degli autonomi.

Una situazione per certi versi opposta si registra nell'industria. In questo caso l'aumento complessivo dell'1,45% è ascrivibile interamente alla componente maschile (+4,26%) e in genere ai lavoratori non dipendenti.

Nei servizi la crescita risulta superiore a quella dell'industria ed è determinata per intero dalle donne che passano da 159.157 a 166.979 unità con prevalenza delle lavoratrici dipendenti le quali pesano per oltre il 71% dell'aumento complessivo. Nel settore, l'occupazione maschile cresce solo per i lavoratori non alle dipendenze (+0,71%).

2002	OCCUPATI ALLE DIPENDENZE						
Medie Istat	Totale occupati	Totale agricoltura	Totale industria	di cui:		Totale servizi	di cui: Commercio
Regioni	MASCHI						
Marche	231.640	3.573	124.390	101.370	18.391	103.676	24.455
ITALIA	9.356.427	300.739	3.991.274	2.809.997	1.006.214	5.064.415	944.186
Nord-Ovest	2.682.437	30.459	1.385.289	1.106.890	228.578	1.266.690	279.432
Nord-Est	1.842.496	41.659	932.939	732.341	173.158	867.898	192.366
Centro	1.817.886	37.567	676.782	465.363	175.594	1.103.537	192.832
Mezzogiorno	3.013.608	191.054	996.264	505.403	428.884	1.826.290	279.556
Regioni	FEMMINE						
Marche	193.870	1.284	66.512	63.999	2.315	126.074	22.845
ITALIA	6.492.881	161.404	1.403.143	1.296.780	77.879	4.928.333	778.592
Nord-Ovest	2.117.844	9.096	573.645	537.215	25.126	1.535.103	271.885
Nord-Est	1.542.458	22.087	428.263	400.438	22.562	1.092.108	198.508
Centro	1.353.711	20.701	244.520	222.290	14.185	1.088.491	164.681
Mezzogiorno	1.478.869	109.521	156.716	136.836	16.006	1.212.632	143.518
Regioni	MASCHI E FEMMINE						
Marche	425.510	4.857	190.902	165.369	20.706	229.750	47.300
ITALIA	15.849.308	462.143	5.394.417	4.106.777	1.084.093	9.992.748	1.722.778
Nord-Ovest	4.800.281	39.555	1.958.934	1.644.105	253.704	2.801.793	551.317
Nord-Est	3.384.954	63.746	1.361.202	1.132.779	195.720	1.960.006	390.874
Centro	3.171.597	58.268	921.302	687.653	189.779	2.192.028	357.513
Mezzogiorno	4.492.477	300.575	1.152.980	642.239	444.890	3.038.922	423.074

2001/2002	OCCUPATI IN COMPLESSO						
Variazioni percentuali	Totale occupati	Totale agricoltura	Totale industria	di cui:		Totale servizi	di cui: commercio
Regioni	MASCHI						
Marche	1,16%	-7,57%	4,26%	5,48%	1,73%	-0,93%	-1,53%
ITALIA	1,03%	-2,29%	1,59%	1,55%	1,96%	0,98%	0,54%
Nord-Ovest	0,69%	2,95%	1,56%	1,32%	2,57%	-0,23%	-1,57%
Nord-Est	0,68%	-3,07%	0,49%	-0,28%	3,17%	1,31%	2,99%
Centro	1,52%	-4,69%	1,55%	1,03%	3,90%	1,93%	0,92%
Mezzogiorno	1,25%	-2,87%	2,72%	5,20%	-0,04%	1,13%	0,62%
Regioni	FEMMINE						
Marche	2,51%	29,39%	-4,15%	-4,08%	2,05%	4,73%	4,37%
ITALIA	2,19%	-3,56%	0,52%	-0,10%	8,41%	2,99%	2,15%
Nord-Ovest	1,69%	-8,46%	1,00%	0,86%	5,59%	2,20%	-0,46%
Nord-Est	1,77%	-3,59%	1,19%	-0,06%	20,20%	2,26%	2,22%
Centro	2,30%	2,27%	-2,32%	-2,27%	-6,06%	3,38%	5,70%
Mezzogiorno	3,22%	-4,06%	1,76%	-0,07%	13,59%	4,33%	2,52%
Regioni	MASCHI E FEMMINE						
Marche	1,72%	3,70%	1,45%	1,73%	1,76%	1,78%	0,82%
ITALIA	1,46%	-2,70%	1,33%	1,04%	2,36%	1,88%	1,15%
Nord-Ovest		-0,50%	1,41%	1,18%	2,80%	0,96%	-1,09%
Nord-Est	1,13%	-3,23%	0,68%	-0,20%	4,47%	1,78%	2,66%
Centro	1,83%	-2,28%	0,57%		3,19%	2,59%	2,81%
Mezzogiorno	1,85%	-3,25%	2,59%	4,04%	0,45%	2,29%	1,18%

2001/2002	OCCUPATI ALLE DIPENDENZE						
Variazioni percentuali	Totale occupati	Totale agricoltura	Totale industria	di cui:		Totale servizi	di cui: commercio
Regioni	MASCHI						
Marche	1,00%	8,04%	3,43%	3,71%	6,47%	-1,98%	-1,04%
ITALIA	1,73%	-2,78%	1,96%	1,39%		1,83%	4,34%
Nord-Ovest	1,08%	-0,88%	0,96%	0,49%	2,92%	1,27%	3,55%
Nord-Est	1,65%	-3,24%	1,26%	0,11%	7,33%	2,31%	7,08%
Centro	1,49%	8,61%	0,95%	-0,03%	6,08%	1,59%	2,25%
Mezzogiorno	2,51%	-4,93%	4,80%	6,89%	2,45%	2,13%	4,79%
Regioni	FEMMINE						
Marche	1,35%	179,74%	-5,20%	-4,89%	-8,24%	4,48%	3,85%
ITALIA	2,75%	4,55%	0,45%	0,00%	6,84%	3,36%	6,59%
Nord-Ovest	2,17%	-1,03%	0,70%	0,69%		2,75%	4,85%
Nord-Est	2,16%	-2,29%	2,14%	0,76%	32,82%	2,27%	5,47%
Centro		17,89%	-3,30%	-2,96%	-13,74%	3,78%	6,87%
Mezzogiorno	4,34%	4,28%	1,07%	0,10%	9,83%	4,78%	11,36%
Regioni	MASCHI E FEMMINE						
Marche	1,16%		0,25%	0,20%	4,60%	1,46%	1,26%
ITALIA	2,14%		1,56%	0,95%	4,19%	2,58%	5,35%
Nord-Ovest	1,56%	-0,91%	0,88%	0,56%	2,72%	2,07%	4,19%
Nord-Est	1,88%	-2,92%	1,53%	0,34%		2,29%	6,26%
Centro	1,96%	11,74%	-0,21%	-1,00%	4,29%	2,67%	4,33%
Mezzogiorno	3,11%	-1,77%	4,27%	5,37%		3,17%	6,93%

4.5 Il dato delle province

L'analisi del mercato del lavoro svolta a livello provinciale mette in luce realtà diverse nell'ambito del territorio regionale .

Evoluzione del tasso di occupazione (medie annuali)

Province	2000	2001	2002	00/01	01/02	00/02
MASCHI						
Ancona	57,7	57,2	56,8	-0,5	-0,4	-0,9
Ascoli Piceno	58,5	57,0	56,6	-1,5	-0,4	-1,9
Macerata	58,1	59,1	59,9	1,0	0,8	1,8
Pesaro-Urbino	57,7	58,1	59,8	0,4	1,7	2,1
<i>Marche</i>	58,0	57,7	58,1	-0,3	0,4	0,1
Italia	56,6	56,9	57,4	0,3	0,5	0,8
FEMMINE						
Ancona	37,6	38,3	38,3	0,7	0,0	0,7
Ascoli Piceno	36,3	35,7	37,8	-0,6	2,1	1,5
Macerata	34,0	39,4	39,9	5,4	0,5	5,9
Pesaro-Urbino	37,3	38,3	39,1	1,0	0,8	1,8
<i>Marche</i>	36,5	37,9	38,7	1,4	0,8	2,2
Italia	30,6	31,7	32,3	1,1	0,6	1,7
MASCHI E FEMMINE						
Ancona	47,2	47,4	47,2	0,2	-0,2	0,0
Ascoli Piceno	46,9	46,0	46,9	-0,9	0,9	0,0
Macerata	45,7	48,9	49,5	3,2	0,6	3,8
Pesaro-Urbino	47,3	47,9	49,1	0,6	1,2	1,8
<i>Marche</i>	46,9	47,5	48,1	0,6	0,6	1,2
Italia	43,1	43,8	44,4	0,7	0,6	1,3

Evoluzione del tasso di disoccupazione (medie annuali)

Province	2000	2001	2002	00/01	01/02	00/02
MASCHI						
Ancona	2	3,4	3,6	1,4	0,2	1,6
Ascoli Piceno	4,2	3,8	4,2	-0,4	0,4	0,0
Macerata	3,8	2,9	2,3	-0,9	-0,6	-1,5
Pesaro-Urbino	3,3	2	1,6	-1,3	-0,4	-1,7
<i>Marche</i>	3,2	3	3,0	-0,2	0,0	-0,2
Italia	8,1	7,3	7,0	-0,8	-0,3	-1,1
FEMMINE						
Ancona	6,6	5,7	5,5	-0,9	-0,2	-1,1
Ascoli Piceno	9,2	9,7	8,6	0,5	-1,1	-0,6
Macerata	8,7	5,7	5,3	-3,0	-0,4	-3,4
Pesaro-Urbino	5,7	5,7	6,2	0,0	0,5	0,5
<i>Marche</i>	7,5	6,7	6,4	-0,8	-0,3	-1,1
Italia	14,5	13	12,2	-1,5	-0,8	-2,3
MASCHI E FEMMINE						
Ancona	3,9	4,4	4,4	0,5	0,0	0,5
Ascoli Piceno	6,3	6,2	6,1	-0,1	-0,1	-0,2
Macerata	5,7	4,1	3,6	-1,6	-0,5	-2,1
Pesaro-Urbino	4,3	3,5	3,5	-0,8	0,0	-0,8
<i>Marche</i>	5,0	4,6	4,4	-0,4	-0,2	-0,6
Italia	10,6	9,5	9,0	-1,1	-0,5	-1,6

In riferimento al tasso di occupazione si osserva che l'incremento di 0,6 punti percentuali guadagnati dalla regione nel suo insieme, sono la risultante della crescita

nelle tre province di Ascoli Piceno (+0,9), Macerata (+0,6) e Pesaro Urbino (+1,2) ed al contestuale calo di 0,2 punti nella provincia di Ancona.

La crescita media del tasso di occupazione è dovuta prevalentemente alla componente femminile che cresce di oltre 2 punti ad Ascoli Piceno, dove è viceversa in calo la componente maschile, e di 0,5 e 0,8 punti rispettivamente a Macerata e Pesaro. Stazionaria per le donne la situazione nel territorio di Ancona.

Scende complessivamente di 0,2 punti la disoccupazione delle Marche: la provincia con il migliore risultato risulta essere Macerata che registra una flessione di mezzo punto.

Ancona e Pesaro si mantengono su livello costanti ma si differenziano per il genere. Nella prima aumenta la disoccupazione per i maschi e cala per le donne mentre a Pesaro si ha una situazione opposta con variazioni tuttavia più accentuate.

Ad Ascoli Piceno, la lieve flessione complessiva pari a 0,1 è dovuta alla sensibile riduzione per la componente femminile che scende dal 9,7% all'8,6% rimanendo comunque la più elevata della regione.

4.6 La condizione occupazionale per titolo di studio

Ponendo a confronto la dinamica recente delle forze di lavoro e i tassi di occupazione e disoccupazione per titoli di studio delle Marche con alcune regioni e circoscrizioni, si osserva che la presenza di laureati tra le forze di lavoro nelle Marche decresce tra il 2001 ed il 2002 del 0,7%, in controtendenza con quanto si registra nel Paese e in tutte le circoscrizioni regionali. Tra le regioni considerate a riferimento, solo in Veneto si registra un fenomeno analogo per segno ma assai più pronunciato per ammontare (i laureati tra le forze di lavoro diminuiscono a un ritmo doppio: -1,5%). Cresce invece tra le forze di lavoro marchigiane, assai più che nelle altre aree, la presenza di giovani con diploma universitario o laurea breve (+26,8%).

Forze di lavoro per titolo di studio. Variazioni 2002 su 2001. Fonte: elab. Armal su dati Istat

	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ.o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare/ Nessun titolo	TOTALE
Veneto	-2.857	1.751	12.678	6.302	2.785	-4.530	16.128
Emilia-Romagna	11.072	815	32.162	-11.199	-1.008	-12.646	19.195
Toscana	8.128	1.115	8.067	3.060	-629	-16.378	3.362
Marche	-472	1.829	10.921	1.139	3.183	-6.664	9936
ITALIA	90.841	24.931	205.934	-26.090	81.796	-166.228	211.184
Nord-Ovest	37.560	10.873	22.845	-16.343	65.339	-40.191	80.083
Nord-Est	13.927	3.134	59.757	-9.227	-3.537	-22.569	41.485
Centro	12.651	3.685	46.640	8.216	5.075	-32.212	44.057
Mezzogiorno	26.702	7.239	76.691	-8.737	14.919	-71.256	45.558

Forze di lavoro per titolo di studio. Variazioni % 2002 su 2001. Fonte: elab. Armal su dati Istat

	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ.o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare/ Nessun titolo	TOTALE
Veneto	-1,5	7,7	2,1	2,6	0,4	-2,0	0,8
Emilia-Romagna	5,4	3,5	5,4	-6,2	-0,2	-5,4	1,0
Toscana	5,2	5,8	1,6	3,3	-0,1	-8,1	0,2
Marche	-0,7	26,8	5,4		1,4	-7,7	1,6
ITALIA	3,6	9,0	2,7	-1,4	1,0	-5,8	0,9
Nord-Ovest	5,2	13,9	1,1	-2,4	2,7	-5,8	1,2
Nord-Est	2,9	5,4	4,0	-1,6	-0,2	-4,2	0,9
Centro	2,2	6,1	2,8	2,9	0,3	-6,2	0,9
Mezzogiorno	3,4	8,9	3,2	-2,9	0,5	-6,4	0,6

Alla luce di quanto osservato, è interessante sottolineare come nelle Marche nel corso del 2002 il tasso di disoccupazione dei laureati registri un leggero calo e, in particolare, quello dei titolari di diploma universitario e laurea breve risulti sostanzialmente dimezzato (passa dal 7,1% al 3,8%). Nonostante il forte aumento della loro presenza sul

mercato del lavoro, i giovani con diploma universitario o laurea breve non alimentano la disoccupazione trovando, evidentemente, immediata occupazione.

Tassi di disoccupazione per titolo di studio. Fonte: elab. Armal su dati Istat - Forze di Lavoro - media 01

	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ.o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare/ Nessun titolo	TOTALE
Veneto	4,0	3,3	3,8	3,3	3,4	2,7	3,5
Emilia-Romagna	3,6	5,8	3,8	3,0	4,2	3,4	3,8
Toscana	3,7	5,5	6,1	5,2	4,8	4,5	5,1
Marche	4,6	7,1		4,8	4,0	2,5	4,6
ITALIA	5,6	7,4	9,9	7,1	10,8	10,1	9,5
Nord-Ovest	2,8	3,0	3,7	4,5	5,2	4,7	4,3
Nord-Est	3,7	4,5	3,7	3,1	3,7	3,0	3,6
Centro	5,1	10,4	7,9	7,3	7,9	6,5	7,4
Mezzogiorno	9,8	11,4	20,4	20,2	21,3	18,7	19,3

Tassi di disoccupazione per titolo di studio. Fonte: elab. Armal su dati Istat - Forze di Lavoro - media 02

	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ.o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare/ Nessun titolo	TOTALE
Veneto	3,6	5,4	2,9	3,0	3,8	3,5	3,4
Emilia-Romagna	3,2	2,9	3,1	2,8	3,4	4,0	3,3
Toscana	3,8	6,0	5,4	4,6	5,2	3,1	4,8
Marche	4,5	3,8	5,5	2,9	4,5	2,4	4,4
ITALIA	5,3	7,4	9,2	6,8	10,3	9,9	9,0
Nord-Ovest	2,9	3,7	3,7	4,7	5,2	5,2	4,4
Nord-Est	3,4	4,5	3,0	2,9	3,6	3,6	3,3
Centro	4,9	7,1	7,3	6,5	7,0	4,9	6,6
Mezzogiorno	9,2	13,3	19,0	19,2	20,3	18,3	18,3

I tassi di disoccupazione calcolati per ogni tipologia di titolo consentono di osservare come la presenza di persone in cerca di occupazione tra le forze di lavoro secondo il titolo di studio, non risulti penalizzante per i laureati e per i diplomati marchigiani né nei confronti della media nazionale né nei confronti del dato dell'Italia Centrale; si osserva, tuttavia, come Veneto Emilia e Toscana, e soprattutto Nord Ovest e Nord Est, abbiano tassi di disoccupazione “laureata” e “diplomata” sensibilmente più bassi rispetto alle Marche (tranne il caso della Toscana per il tasso di disoccupazione dei diplomati).

All'opposto, la nostra regione registra i tassi di disoccupazione più bassi in assoluto rispetto a tutti i riferimenti territoriali considerati, per le forze di lavoro con licenza elementare o prive di titolo di studio: solo il 2,5% delle forze di lavoro in questa condizione risulta in cerca di lavoro.

5. Il lavoro nell'agricoltura marchigiana

Sulla base dei dati Istat, l'evoluzione del settore agricolo delle Marche è stata, negli ultimi dieci anni, particolarmente significativa sotto il profilo occupazionale: il settore ha perso occupati molto più rapidamente che a livello nazionale e rispetto a qualsiasi circoscrizione regionale. Questo ha condotto le Marche a passare dalla condizione dei primi anni Novanta in cui si configurava come una tra le regioni dove più importante era il peso occupazionale dell'agricoltura, alla condizione opposta.

Nelle Marche gli occupati in agricoltura passano nel giro di dieci anni da circa 48mila unità a quasi 25mila. Fatto 100 il dato del 1993, il numero di occupati registrato nel settore al 2002 è pari a circa la metà (51,9) di quello iniziale. Posto a confronto con il dato nazionale e con quelli delle circoscrizioni regionali, il calo di occupati maschi in agricoltura delle Marche risulta quello di gran lunga più marcato.

occupati in agricoltura

anni	1993	2002
Marche	47.825	24.826
ITALIA	1.488.270	1.095.869
Nord-Ovest	219.484	163.896
Nord-Est	287.396	227.532
Centro	191.839	163.182
Mezzogiorno	789.551	541.260

Elab. Armal su dati Istat

occupati in agricoltura (num. Indici; 1993=100)

anni	1993	2002
Marche	100,0	51,9
ITALIA	100,0	73,6
Nord-Ovest	100,0	74,7
Nord-Est	100,0	79,2
Centro	100,0	85,1
Mezzogiorno	100,0	68,6

Elab. Armal su dati Istat

peso dell'occupazione in agricoltura sul totale

anni	1993	2002
Marche	8,5	4,1
ITALIA	7,3	5,0
Nord-Ovest	3,6	2,5
Nord-Est	6,6	4,8
Centro	4,7	3,7
Mezzogiorno	13,2	8,7

Elab. Armal su dati Istat

Il peso dell'agricoltura sull'occupazione totale maschile era nelle Marche al 1993 superiore a quello medio nazionale e inferiore solo alle regioni del Mezzogiorno. Nel

2002 tale peso è più che dimezzato e risulta inferiore oltre che al dato del Mezzogiorno, anche a quello nazionale e delle regioni del Nord Est.

In altri termini, nel corso di un decennio l'agricoltura delle Marche è passata da un peso anomalo in termini occupazionali alla situazione opposta: nel 2002 la quota di occupati in agricoltura della nostra regione coincide sostanzialmente con quella dell'Italia Centrale e risulta largamente inferiore a quella media nazionale.

In sintesi, l'occupazione del settore agricolo marchigiano ha vissuto nel corso degli anni Novanta e dei primi anni 2000 un'evoluzione profonda, con un ridimensionamento molto più marcato sia rispetto al dato nazionale che alle circoscrizioni regionali. Nel periodo considerato, infatti, il numero degli occupati in agricoltura nelle Marche si è praticamente dimezzato mentre in Italia è diminuito di poco meno un quarto del totale. Così, anche il peso dell'agricoltura sull'occupazione totale della regione è passato da una fase in cui si configurava peculiarmente alto, ad una in cui risulta notevolmente più basso rispetto al dato nazionale.

Di fronte all'osservazione che attualmente il ruolo dell'agricoltura nell'economia regionale risulta sostanzialmente allineato a quello che si registra nella media delle altre regioni del Centro Italia, occorre sottolineare come tale coincidenza sia dovuta a dinamiche molto differenziate: mentre nelle Marche il peso occupazionale dell'agricoltura è andato ridimensionandosi fortemente, nel resto delle regioni dell'Italia centrale tale quota era già in partenza assai più bassa e fin dal 1998 oscillava attorno al valore attuale. L'effetto di tale trasformazione è stato il passaggio da regione a connotazione occupazionale agricola a regione tra quelle con il minor peso occupazionale nel settore.

Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro – 1995 – 2000

Valori a prezzi correnti (euro) - agricoltura silvicoltura e pesca

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Marche	20.592,0	21.117,6	23.219,6	23.929,0	25.648,9	25.000,0
Italia	17.322,0	19.184,5	19.866,4	20.652,9	22.029,6	22.135,0

Numeri indici: 1995=100

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Marche	100,0	102,6	112,8	116,2	124,6	121,4
Italia	100,0	110,8	114,7	119,2	127,2	127,8

Fonte: elab. Osservatorio Armal su dati Istat

Non è compito di queste note considerare quali mutamenti sociali e ambientali, oltre che economici, corrispondano a tale profonda modificazione. Tuttavia, si può ipotizzare il configurarsi di almeno due aspetti problematici legati a tale mutamento:

- se si tiene conto della natura collinare e montana di ampia parte del territorio regionale, e cioè dell'importanza che nelle Marche assume quel controllo minuzioso del suolo e delle fonti idriche che solo l'attività agricola diffusa può assicurare, il forte

ridimensionamento del numero di lavoratori impegnati nell'agricoltura configura seri rischi di abbandono e degrado per parte rilevante delle aree secondarie e interne delle regione;

- se la notevole perdita di occupati nel settore non tende ad essere compensata da un altrettanto elevato sviluppo della produttività (come sembra configurarsi nei dati recentemente posti a disposizione dall'Istat sul valore aggiunto per Unità di Lavoro), allora il ruolo della produzione primaria regionale potrebbe ridimensionarsi rispetto a quello nazionale configurando il pericolo che anche produzioni di notevole qualità come molte tra quelle marchigiane (enologiche, olearie, ittiche, ecc.) siano destinate a perdere ulteriore consistenza in termini quantitativi .

Appendice statistica

Occupati per posizione, carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione

occupati in totale	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	563.895	556.429	559.353	566.776	562.176	566.724	582.131	591.126	602.456	612.811
ITALIA	20.483.758	20.154.245	20.025.976	20.125.080	20.207.323	20.435.219	20.691.619	21.079.775	21.514.420	21.829.277
Nord-Ovest	6.061.133	5.986.689	5.995.742	6.035.799	6.034.146	6.090.514	6.194.741	6.293.644	6.410.369	6.480.579
Nord-Est	4.329.281	4.298.010	4.305.165	4.354.346	4.397.290	4.433.735	4.509.702	4.613.162	4.679.760	4.732.504
Centro	4.112.667	4.042.450	4.029.507	4.046.698	4.060.677	4.095.061	4.172.043	4.254.549	4.344.906	4.424.323
Mezzogiorno	5.980.677	5.827.095	5.695.561	5.688.236	5.715.210	5.815.909	5.815.133	5.918.420	6.079.385	6.191.870
occupati agricoltura	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	47.825	41.943	40.193	38.735	35.308	30.457	27.548	24.345	23.940	24.826
ITALIA	1.488.270	1.411.372	1.333.401	1.277.464	1.244.840	1.201.090	1.134.322	1.119.934	1.126.290	1.095.869
Nord-Ovest	219.484	197.601	182.998	187.802	182.231	173.853	167.520	170.820	164.716	163.896
Nord-Est	287.396	285.687	285.109	267.087	266.340	259.908	259.358	242.836	235.124	227.532
Centro	191.839	192.231	175.816	168.739	166.386	159.868	146.310	153.750	166.984	163.182
Mezzogiorno	789.551	735.853	689.479	653.837	629.883	607.460	561.134	552.529	559.467	541.260
% agr. su tot.	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	8,5	7,5	7,2	6,8	6,3	5,4	4,7	4,1	4,0	4,1
ITALIA	7,3	7,0	6,7	6,3	6,2	5,9	5,5	5,3	5,2	5,0
Nord-Ovest	3,6	3,3	3,1	3,1	3,0	2,9	2,7	2,7	2,6	2,5
Nord-Est	6,6	6,6	6,6	6,1	6,1	5,9	5,8	5,3	5,0	4,8
Centro	4,7	4,8	4,4	4,2	4,1	3,9	3,5	3,6	3,8	3,7
Mezzogiorno	13,2	12,6	12,1	11,5	11,0	10,4	9,6	9,3	9,2	8,7
agr. num.ind. 93=100	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	100,0	87,7	84,0	81,0	73,8	63,7	57,6	50,9	50,1	51,9
ITALIA	100,0	94,8	89,6	85,8	83,6	80,7	76,2	75,3	75,7	73,6
Nord-Ovest	100,0	90,0	83,4	85,6	83,0	79,2	76,3	77,8	75,0	74,7
Nord-Est	100,0	99,4	99,2	92,9	92,7	90,4	90,2	84,5	81,8	79,2
Centro	100,0	100,2	91,6	88,0	86,7	83,3	76,3	80,1	87,0	85,1
Mezzogiorno	100,0	93,2	87,3	82,8	79,8	76,9	71,1	70,0	70,9	68,6

Occupati maschi per posizione, carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione

occupati in totale	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	349.498	345.342	344.523	346.089	344.307	344.438	348.166	353.124	353.804	357.907
ITALIA	13.414.614	13.155.959	13.019.264	13.003.285	13.015.283	13.089.972	13.158.375	13.315.960	13.454.806	13.593.108
Nord-Ovest	3.805.123	3.737.342	3.729.622	3.729.852	3.718.789	3.731.928	3.760.433	3.792.311	3.823.531	3.849.976
Nord-Est	2.696.893	2.672.727	2.662.387	2.663.508	2.670.570	2.684.640	2.710.856	2.747.278	2.769.451	2.788.391
Centro	2.652.894	2.598.894	2.566.671	2.554.592	2.559.863	2.564.391	2.582.152	2.606.743	2.630.750	2.670.744
Mezzogiorno	4.259.705	4.146.996	4.060.583	4.055.333	4.066.060	4.109.013	4.104.934	4.169.628	4.231.074	4.283.997

occupati agricoltura	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	29.628	25.881	25.702	24.420	23.112	19.676	18.839	17.396	16.641	15.382
ITALIA	947.769	915.266	872.407	854.127	833.771	809.793	779.157	768.739	763.618	746.101
Nord-Ovest	147.644	137.022	122.908	127.825	122.265	120.853	117.052	118.570	114.965	118.352
Nord-Est	195.726	196.159	195.816	186.288	184.636	178.859	178.865	167.192	162.757	157.766
Centro	124.213	123.936	115.688	114.195	110.899	104.736	100.288	104.815	108.988	103.873
Mezzogiorno	480.186	458.150	437.995	425.819	415.971	405.345	382.953	378.161	376.908	366.109
occupati in totale	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	8,5	7,5	7,5	7,1	6,7	5,7	5,4	4,9	4,7	4,3
ITALIA	7,1	7,0	6,7	6,6	6,4	6,2	5,9	5,8	5,7	5,5
Nord-Ovest	3,9	3,7	3,3	3,4	3,3	3,2	3,1	3,1	3,0	3,1
Nord-Est	7,3	7,3	7,4	7,0	6,9	6,7	6,6	6,1	5,9	5,7
Centro	4,7	4,8	4,5	4,5	4,3	4,1	3,9	4,0	4,1	3,9
Mezzogiorno	11,3	11,0	10,8	10,5	10,2	9,9	9,3	9,1	8,9	8,5
agr. num.ind. 93=100	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	100,0	87,4	86,7	82,4	78,0	66,4	63,6	58,7	56,2	51,9
ITALIA	100,0	96,6	92,0	90,1	88,0	85,4	82,2	81,1	80,6	78,7
Nord-Ovest	100,0	92,8	83,2	86,6	82,8	81,9	79,3	80,3	77,9	80,2
Nord-Est	100,0	100,2	100,0	95,2	94,3	91,4	91,4	85,4	83,2	80,6
Centro	100,0	99,8	93,1	91,9	89,3	84,3	80,7	84,4	87,7	83,6
Mezzogiorno	100,0	95,4	91,2	88,7	86,6	84,4	79,8	78,8	78,5	76,2

Occupati femmine per posizione, carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione

occupati in totale	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	214.397	211.087	214.830	220.687	217.869	222.286	233.965	238.002	248.652	254.904
ITALIA	7.069.144	6.998.286	7.006.712	7.121.795	7.192.040	7.345.247	7.533.244	7.763.815	8.059.614	8.236.169
Nord-Ovest	2.256.010	2.249.347	2.266.120	2.305.947	2.315.357	2.358.586	2.434.308	2.501.333	2.586.838	2.630.603
Nord-Est	1.632.388	1.625.283	1.642.778	1.690.838	1.726.720	1.749.095	1.798.846	1.865.884	1.910.309	1.944.113
Centro	1.459.773	1.443.556	1.462.836	1.492.106	1.500.814	1.530.670	1.589.891	1.647.806	1.714.156	1.753.579
Mezzogiorno	1.720.972	1.680.099	1.634.978	1.632.903	1.649.150	1.706.896	1.710.199	1.748.792	1.848.311	1.907.873
occupati agricoltura	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	18.197	16.062	14.491	14.315	12.196	10.781	8.709	6.949	7.299	9.444
ITALIA	540.501	496.106	460.994	423.337	411.069	391.297	355.165	351.195	362.672	349.768
Nord-Ovest	71.840	60.579	60.090	59.977	59.966	53.000	50.468	52.250	49.751	45.544
Nord-Est	91.670	89.528	89.293	80.799	81.704	81.049	80.493	75.644	72.367	69.766
Centro	67.626	68.295	60.128	54.544	55.487	55.132	46.022	48.935	57.996	59.309
Mezzogiorno	309.365	277.703	251.484	228.018	213.912	202.115	178.181	174.368	182.559	175.151
occupati in totale	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	8,5	7,6	6,7	6,5	5,6	4,9	3,7	2,9	2,9	3,7
ITALIA	7,6	7,1	6,6	5,9	5,7	5,3	4,7	4,5	4,5	4,2
Nord-Ovest	3,2	2,7	2,7	2,6	2,6	2,2	2,1	2,1	1,9	1,7
Nord-Est	5,6	5,5	5,4	4,8	4,7	4,6	4,5	4,1	3,8	3,6
Centro	4,6	4,7	4,1	3,7	3,7	3,6	2,9	3,0	3,4	3,4
Mezzogiorno	18,0	16,5	15,4	14,0	13,0	11,8	10,4	10,0	9,9	9,2

agr. num.ind. 93=100	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	100,0	88,3	79,6	78,7	67,0	59,2	47,9	38,2	40,1	51,9
ITALIA	100,0	91,8	85,3	78,3	76,1	72,4	65,7	65,0	67,1	64,7
Nord-Ovest	100,0	84,3	83,6	83,5	83,5	73,8	70,3	72,7	69,3	63,4
Nord-Est	100,0	97,7	97,4	88,1	89,1	88,4	87,8	82,5	78,9	76,1
Centro	100,0	101,0	88,9	80,7	82,0	81,5	68,1	72,4	85,8	87,7
Mezzogiorno	100,0	89,8	81,3	73,7	69,1	65,3	57,6	56,4	59,0	56,6

OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO
E
MONITORAGGIO DEL SISTEMA DEI SERVIZI

L'art. 9, lettera e) della legge regionale n.38/98 prevede che l'Armal svolga funzioni di Osservatorio del Mercato del Lavoro e di monitoraggio del sistema dei servizi, avvalendosi prioritariamente della collaborazione delle Università marchigiane. Pertanto, è stato costituito un Comitato tecnico-scientifico composto da tre esperti provenienti dal mondo universitario che valida i risultati delle ricerche e delle pubblicazioni.

E' prevista un'attività specifica di ricerca di interesse comune a Province e Regioni o di particolare interesse regionale, da realizzare attraverso la collaborazione delle Università marchigiane o di società specializzate.

I prodotti dell'attività dell'Osservatorio sono diffusi attraverso pubblicazioni periodiche e tematiche volte a far diventare patrimonio comune degli operatori del sistema e della società regionale i risultati delle analisi e delle ricerche.

Per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche, il Report "Lavoro News" viene realizzato e distribuito tre volte all'anno nei mesi di: Aprile, Settembre e Dicembre.



Finito di stampare
nel mese di aprile 2003
da ANIBALLI GRAFICHE S.r.l.
Ancona



ARMAL **AGENZIA REGIONALE MARCHE LAVORO**
ENTE STRUMENTALE DELLA REGIONE MARCHE
60131 ANCONA – Via Ruggeri,3 Tel. 071.8067800 Fax 071.8067847
e-mail: armal@regione.marche.it www.armal.marche.it